



CITTA' DI CODROIPO
Area Urbanistica, Edilizia Privata ed Ambiente
U.O. Urbanistica, Ambiente e S.i.t.

OGGETTO:

VARIANTE N. 86 DI LIVELLO COMUNALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE PER ADEGUAMENTO AL PAIR, AL PAIT, ALLO STUDIO DI MICROZONAZIONE SISMICA – MZS, ALLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA – CLE, PER IL RECEPIMENTO DEI NUOVI CONFINI COMUNALI E PER IL COORDINAMENTO DEL PIANO STRUTTURA

TITOLO:

ELABORATO:

**RELAZIONI AMBIENTALI
VAS-VINCA-PAESAGGISTICA-
ACUSTICA**

AMB

DATA REDAZIONE ATTO:

DATA REVISIONE N. 000

04

02

2020

00

00

0000

PROGETTISTA:

COLLABORATORI:

Arch. Tiziana BRAIDOTTI
Titolare di Posizione Organizzativa dell'Area
Urbanistica, Edilizia Privata ed Ambiente



Dr.ssa Alessandra BALDIN
Geom. Ivan CIGNOLA
Unità Operativa Urbanistica, Ambiente e S.I.T.

ELABORATO ADOTTATO E ALLEGATO ALLA
DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE

N. DEL

Il funzionario incaricato

ELABORATO APPROVATO CON
DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE

N. DEL

Il funzionario incaricato

SOMMARIO

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE PER VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS.....	3
ESCLUSIONE VERIFICA DI SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA (VINCA) SUI SITI NATURA 2000/ZSC/SIC/ZPS AI SENSI DPR 357/1997 - DPR 120/2003 - DGR FVG 1323/2014.....	24
RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL DECRETO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12.12.2005	38
VERIFICA DI COMPATIBILITA' ACUSTICA	51

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE PER VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS

1. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

Il presente Rapporto preliminare è stato elaborato con il fine di attivare il processo di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, per la variante in argomento, previsto dall'art.12 del D.Lgs 152/2006.

In base allo schema procedurale definito dal D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche, negli indirizzi generali per la VAS di cui alla parte II, Titolo II (artt. 11- 18), per Piani e Programmi che definiscono un quadro di riferimento per l'autorizzazione dei successivi progetti è prevista una prima fase di "verifica", contenente le informazioni e i dati necessari all'accertamento di eventuali impatti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione stessa del Piano, facendo riferimento ai criteri contenuti nell'allegato I.

Lo scopo della presente relazione è dunque quello di mostrare in via preliminare i possibili impatti ambientali significativi conseguenti all'attuazione delle previsioni contenute nella Variante. Tale procedura di verifica (screening), assolve principalmente la funzione di filtro, per vagliare preliminarmente i contenuti.

Nel redigere questo rapporto preliminare si è scelto di basare l'analisi anche su documenti già pubblicati ed in possesso dell'Amministrazione, ad oggi atti ufficiali, rispettando il principio di economicità degli atti ai sensi dell'articolo 1, comma 2 della Legge 241/1990 e successive modifiche, evitando una sistematica duplicazione del lavoro di reperimento dati e della loro interpretazione. In particolare viene utilizzato lo Studio propedeutico al rapporto ambientale della VAS del Piano delle Strategie per lo sviluppo dell'area vasta MEDIO FRIULI, redatto dalla Dott.ssa Forestale Monica Cairoli (novembre 2011).

Come contributo al Decreto nazionale, l'art 4 della Legge Regionale 16/2008 del Friuli Venezia Giulia al comma 3 stabilisce che "l'autorità competente (la Giunta comunale) valuta, sulla base della presente relazione allegata al piano con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente".

In riferimento alle leggi precedentemente indicate le fasi della procedura di VAS sono:

1. incarico per la predisposizione del documento di sintesi e individuazione figura competente per la redazione della VAS;
2. individuazione di: proponente, ossia l'Ufficio Tecnico; autorità procedente: il Consiglio Comunale; autorità competente: la Giunta Comunale di Codroipo;
3. definizione dello schema operativo, individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione, solo se opportuno (in relazione alle caratteristiche del Piano) si procede anche all'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (Commissione comunale ambiente, ARPA, Azienda sanitaria, Regione, enti parco...), che è fatta di concerto tra l'autorità procedente e l'autorità competente;
4. elaborazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS (preliminare);
5. pubblicazione sul sito web del Comune/Pubblica Amministrazione dell'elaborato di screening di VAS, come da D.Lgs. 33/2013, per il solo periodo di durata della procedura di VAS;
6. eventuali consultazioni con i soggetti competenti, che hanno a disposizione 30 giorni dal ricevimento del materiale relativo al Piano per inviare osservazioni e considerazioni sulla coerenza con gli obiettivi di sostenibilità sugli impatti delle previsioni di Piano e sulla loro significatività, indicando la necessità o meno di effettuare valutazioni più approfondite su determinati aspetti e criticità;
7. l'autorità competente, ovvero la Giunta Comunale, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del D.lgs. 152/2006, ed eventualmente di quanto ricevuto dai s.c. (punto 6) svolge l'istruttoria tecnica e verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente o preveda azioni in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
8. delibera di Giunta inerente il documento di Verifica di Assoggettabilità a VAS, con la decisione di assoggettare o escludere il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e,

- se del caso, definendo le necessarie prescrizioni;
9. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate: invio copie agli organi preposti alla valutazione del Piano: Regione FVG, oltre ai soggetti competenti, se precedentemente individuati.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in attuazione della direttiva 2001/42/CE, ha emanato la Legge Regionale n.11 del 06/05/2005 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE e 2003/78/CE. (Legge comunitaria 2004)."

Abrogati dalla L.R. 30 luglio 2009 n. 13 gli articoli della L.R.11/2005 riferiti alla VAS (dall'art. 4 al 12), oggi la Valutazione Ambientale Strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale è normata in Regione dall'articolo 4 della L.R. 5 dicembre 2008, n. 16, modificato ed integrato dalla L.R. 13/2009 e dalla LR 24/2009.

In definitiva, il quadro della legislazione attualmente vigente in Regione sulla V.A.S. per quanto riguarda la pianificazione di livello comunale è data dalla lettura comparata del DLgs 152/2006 e della LR 16/2008 ed è sintetizzata dal seguente schema:

VAS IN FVG PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE Confronto fra DLgs 152/2006 e L.R.16/2008 aggiornata alle LR n.13 e LR n.24 del 2009

DLgs 152/2006 s.m.i., art.6		L.R. 16/2008 e s.m.i. L.R. 13/09 e L.R. 24/09 art. 4	
definizioni			
comma 1	(oggetto della VAS) La VAS riguarda piani e programmi che possono avere significativi impatti - sull'ambiente - su patrimonio culturale (il paesaggio rientra in entrambe le definizioni)	comma 1	<u>proponente</u> chi elabora il piano <u>autorità procedente</u> : Consiglio Comunale o altro organo cui compete la adozione e l'approvazione del piano <u>autorità competente</u> :Giunta comunale soggetti competenti in materia ambientale: non sono precisati, quindi vengono individuati dalla Giunta Comunale, art.12 DLgs 152/06
casistica			
comma 2	Vanno a VAS tutti i P/P: a - le cui conseguenti opere vanno a Screening di VIA o direttamente a VIA b - per i quali si ritiene necessaria una procedura di Valutazione d'incidenza sui SIC / ZPS		(mancano specificazioni regionali e quindi si applica il DLgs 152) NB: per SIC e ZPS la procedura si intende necessaria se la "verifica di significatività" dà esito sfavorevole - v. "Linee guida di carattere tecnico per la redazione degli studi di incidenza", Servizio V.I.A. F.V.G.
comma 3	I P/P di cui sopra vanno sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS (art.12), quando: interessano piccole aree locali comportano modifiche minori ai piani stessi che ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente	comma 2	Sono considerate piccole aree a livello locale: (PRGC) aree oggetto di varianti non sostanziali - v. LR 5/2007, art.63, comma 5 (PAC) i piani particolareggiati, anche se fanno variante ma nei limiti di cui sopra per piani che comportano modifiche minori mancano specificazioni regionali e quindi si applica D.Lgs 152
comma 3 bis	Per tutti gli altri P/P l'autorità competente sottopone a verifica quelli che ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente	comma 3	Per i piani: di cui sopra per quelli di cui al comma 3 bis dell'art.6 del DLgs 152, la Giunta Comunale fa fare la verifica di assoggettabilità e valuta se hanno effetti significativi sull'ambiente. NB: l'obbligo della trasmissione della Relazione di verifica ai soggetti competenti non è contemplato dalla LR.

2. STATO

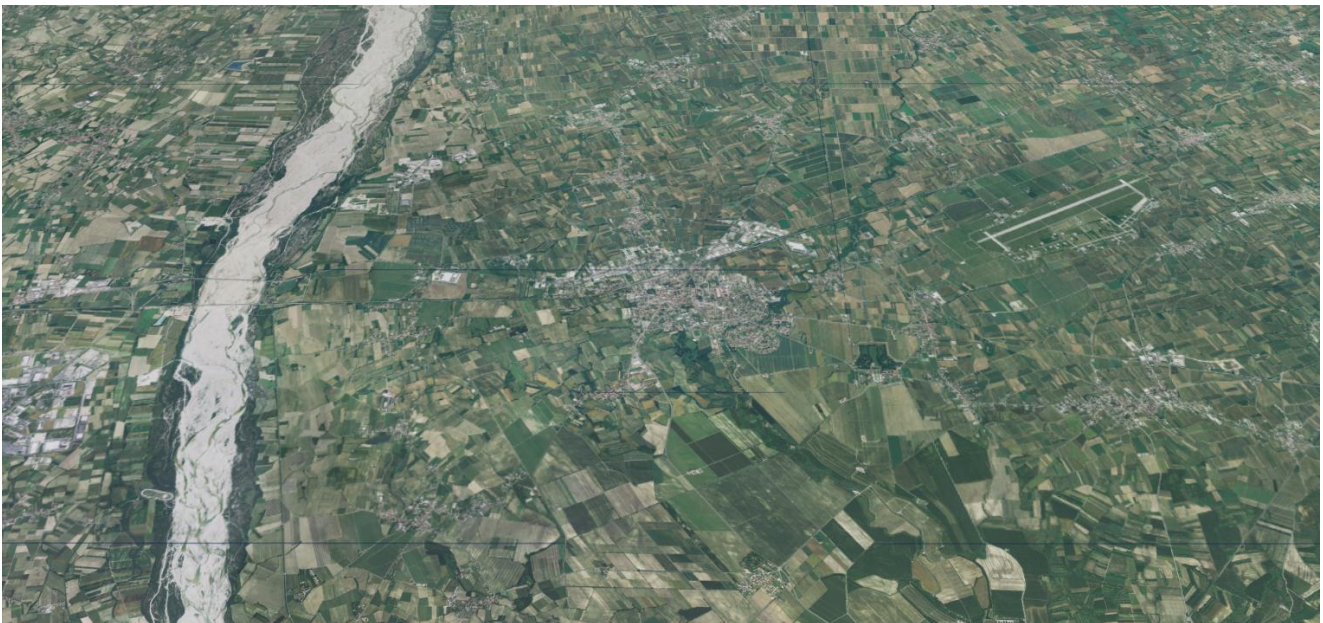
La determinazione e la valutazione di stato delle componenti ambientali permettono di identificare le informazioni in grado di rappresentare e valutare lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

In tale procedimento il Quadro Conoscitivo costituisce quindi una sorta di catalogo delle informazioni, organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili.

La lettura del territorio e delle sue componenti è avvenuta mediante l'analisi delle matrici che seguono:

- A. Informazioni territoriali di base
- B. Aria
- C. Clima
- D. Acqua
- E. Suolo e sottosuolo
- F. Biodiversità
- G. Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico, archeologico

Visione panoramica territorio del Comune di Codroipo



2.A. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE

Codroipo si colloca geograficamente ad Est del fiume Tagliamento, al centro della Pianura friulana, attraversato dalla linea delle risorgive che costituisce il confine netto tra Alta e Bassa Pianura friulana. L'alta pianura è l'area che ha subito le più profonde trasformazioni da parte dell'uomo tanto da non poter trovare in essa la presenza di alcuna formazione nemorale originale.

Importanti sono invece i prati-pascoli che si sono formati su questi suoli poveri, i cosiddetti magredi che si sviluppano soprattutto nella zona della confluenza dei fiumi Cellina-Meduna, in alcuni punti lungo il Tagliamento ed in altre zone residuali dell'alta pianura (Campofornido, Firmano etc.). Nella zona è presente un'allargata rete di canali irrigui, realizzati nei primi decenni del secolo scorso, che hanno permesso di sviluppare una importante attività agricola in territori privi di corsi d'acqua perenni proprio a causa della notevolissima permeabilità dei suoli.

In questa zona scorrono due torrenti principali, il **Cormor** ed il **Corno**

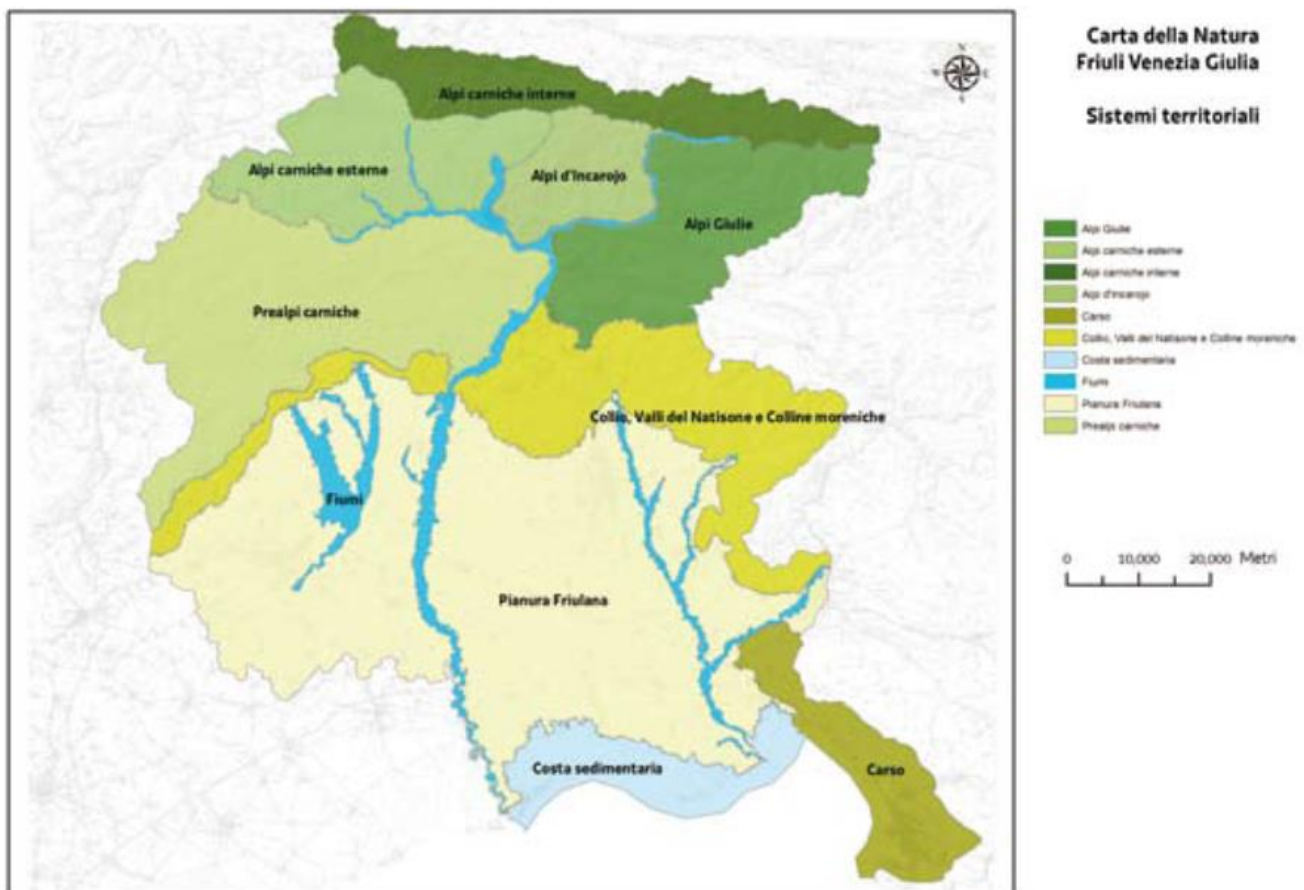
Tra questi due torrenti si sviluppano alcuni corsi d'acqua minori, senza sbocco in alcun altro fiume, che disperdono le loro acque di piena nei terreni ghiaiosi ed estremamente permeabili dell'Alta Pianura friulana e che per la loro particolarità vengono localmente chiamate "**Lavie**".

Lungo la fascia delle risorgive (che va dalle propaggini delle Prealpi Carniche fino al Monfalconese) si sviluppa una vegetazione di tipo palustre strettamente legata alla abbondante presenza dell'acqua ed ai suoli tipicamente torbosi.

La bassa pianura era caratterizzata da vaste superfici boscate di cui ora rimangono pochi lembi.

Il principale corso d'acqua di risorgiva è costituito dal fiume. Attorno a queste formazioni naturali e prossimo-naturali si estendono le grandi monoculture intensive di cereali, piantagioni di pioppi, alcuni frutteti e vigneti che hanno semplificato fortemente il paesaggio di tutta la pianura friulana. Sono presenti una fitta rete di canali di bonifica, che governano le acque di risorgiva e quelle di origine meteorica.

Gli agglomerati urbani si sono sviluppati prevalentemente a Nord e lungo la linea delle risorgive, dove il conturbamento ha creato una sorta di cortina urbana che marca ulteriormente il confine tra Alta e Bassa pianura.



2.A.1 INFORMAZIONI TERRITORIALI BASE – CODROIPO

Il Comune di Codroipo si estende su una superficie di circa 73,64 km², ad un'altitudine media di 43 m s.l.m., ed oltre al capoluogo comprende le località di: Beano, Biauzzo, Goricizza, Iutizzo, Lonca, Muscletto, Passariano, Pozzo, Rividischia, Rivolto, San Martino, San Pietro, Zompicchia.

Al 31.12.2018 contava 16.168 abitanti.

Le origini di questo Comune sono molto antiche come comprovano i resti dei due castellieri risalenti all'età del Bronzo medio e recente (sec. XVI-XIII a. C.) e all'età del Ferro. La popolazione cresce in epoca romana con il nome Quadrivium, derivatogli dalle quattro contrade che si intersecavano sulla piazza, il nome rispecchiava la natura di crocevia del suo territorio, che ha mantenuto fino ai nostri giorni. La città venne fondata nel 1001 ufficialmente dall'imperatore Ottone III.

Si susseguirono nel tempo varie occupazioni prima gli Unni, poi i Franchi, i Longobardi ed infine gli Ungari. Secondo quanto stabilito dal trattato di Campoformido, nel 1797, Codroipo venne ceduta all'Austria insieme al Veneto, e vi restò fino al 1866 quando venne annessa al Regno d'Italia.

Di tradizione prevalentemente agricola, negli ultimi anni ha visto un forte sviluppo del settore artigianale, industriale e commerciale che ha portato ad un incremento demografico con un conseguente sviluppo dell'edilizia residenziale.

L'attività agricola rappresenta comunque a tutt'oggi una delle principali risorse locali, le aree a destinazione agricola si estendono infatti su quasi il 58% del territorio comunale, circa 4.269,72 ha secondo il Censimento generale dell'agricoltura del 2000, anche se i dati del censimento 2010 rilevano a livello regionale una contrazione pari a circa il 33% della superficie agricola utilizzata. Prevalgono le colture intensive di seminativi e in alcune aree frutteti.

La grande opera di bonifica ha fatto sì che in questa parte del territorio l'agricoltura abbia avuto un notevole sviluppo, d'altro canto ha "snaturato" le caratteristiche del paesaggio portando alla costituzione di terreni coltivabili il più possibile pianeggianti e privi di qualsiasi barriera che si estendono in maniera vastissima.

Sono così praticamente scomparsi gli elementi caratterizzanti di queste zone, sempre state a vocazione agricola, come i boschetti, i prati stabili, le siepi, i prati arborati, i gelsi.

Il comune di Codroipo rientra nelle zone vulnerabili ai nitrati della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il Comune si colloca a metà della linea delle risorgive, che divide l'Alta dalla Bassa Pianura Friulana, identificando il limite dove parte delle acque della falda freatica, che a nord permea i sedimenti ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi, vengono alla luce in virtù della diminuzione della permeabilità dei depositi, mentre nel sottosuolo si sviluppa un complesso sistema di falde artesiane. Verso valle infatti le lenti e intercalazioni argillose diventano via via più frequenti, più estese e soprattutto aumentano di spessore. In profondità comunque gli orizzonti ghiaiosi più o meno cementati risultano ancora ben rappresentati, tanto da costituire circa il 50% dei sedimenti del sottosuolo.

Sul territorio comunale di Codroipo ricadono le seguenti aree tutelate:

Prati stabili

A.R.I.A n. 8 - Fiume Tagliamento istituita con D.P.G.R. 0143/Pres del 17.05.2002

Biotopo naturale Roggia Ribosa

Biotopo naturale Risorgive dello Stella

SIC IT3320026 Risorgive dello Stella

Parco delle Risorgive di Codroipo di proprietà della Regione FVG

Alberi monumentali (in particolar modo all'interno del Parco di Villa Manin a Passariano)

2.B. ARIA

Non vi sono dati specifici per quanto riguarda il controllo della qualità dell'aria sul territorio del Comune di Codroipo. Le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria, si trovano nella città di Udine. Il D.M. 60/2002 stabilisce che vi sia una stazione fissa per ogni agglomerato di 250 mila abitanti.

A Codroipo non risultano essersi mai verificate emergenze relative alla qualità dell'aria.

A livello regionale viene fatta particolare attenzione alla prevenzione, contenimento e controllo del rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti (particolato sottile e ossidi di azoto) nonché delle soglie di allarme dei livelli di ozono.

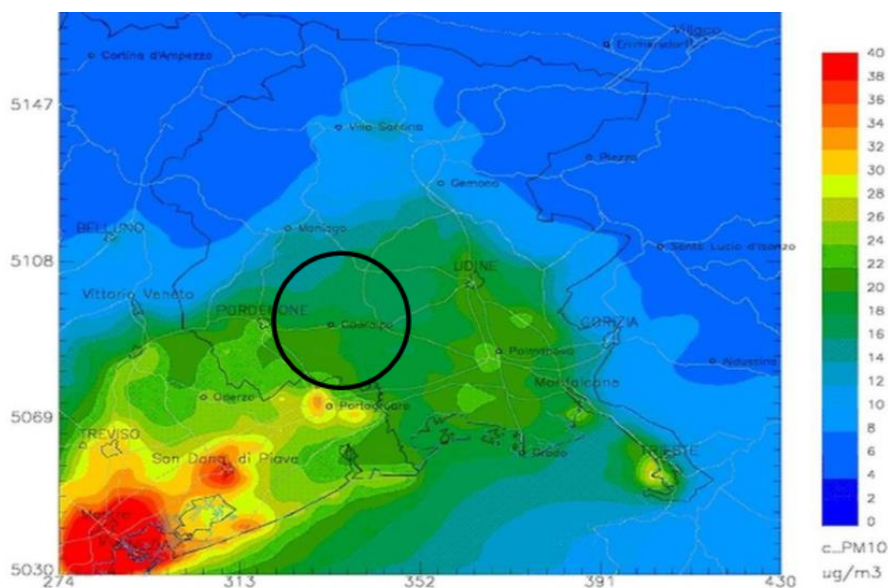
Per i valori delle temperature dell'aria nei diversi ambienti si fa riferimento alla legge 9 gennaio 1991, n.10 "norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia." e ai relativi decreti di attuazione) e la sostituzione (ove possibile) della combustione domestica della legna (esclusi i pellet) con altre forme di combustione o riscaldamento

Le stazioni fisse di monitoraggio sono configurate nella Rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA FVG, i cui dati sono consultabili giornalmente alla pagina web dedicata sul sito dell'ARPA. La Rete è stata organizzata, rimanendo comunque suscettibile di ulteriori modifiche, allo scopo di ottemperare quanto disposto dal D.Lgs 351/99 e dal D.M. 60/2002 ed è pertanto adeguatamente rappresentativa della situazione regionale.

All'interno della Rete di monitoraggio, si individua una Rete regionale di riferimento (DGR 421 del 4.3.2005), costituita da nove stazioni fisse situate nei centri urbani dei quattro capoluoghi di Provincia (tre a Trieste, due a Udine, una a Gorizia, una a Pordenone), a Porcia e a Monfalcone, allo scopo di controllare e consentire di prevenire l'insorgenza di episodi acuti di inquinamento atmosferico da PM10, l'unico inquinante per il quale i dati della Rete regionale mostrano in Regione una situazione da tenere sotto controllo. In particolare si osservano dei superamenti nel massimo numero consentito per le concentrazioni giornaliere, ma va sottolineato che la concentrazione media annua di PM10 rimane sempre al di sotto degli attuali limiti di legge. La variabilità di comportamento delle concentrazioni di PM10 in Regione nei vari anni lascia presupporre un prevalente effetto delle condizioni meteorologiche sui superamenti dei limiti previsti dalla legge.

Non vi sono dati specifici per quanto riguarda il controllo della qualità dell'aria in Comune di Codroipo per cui vale quanto sopra riportato.

Sul territorio comunale non vi sono impianti industriali con grandi emissioni in atmosfera, l'utilizzo degli strumenti previsti dalle normative vigenti, nazionali, regionali, le Norme tecniche del PRGC possono essere considerati sufficienti al fine di garantire la sostenibilità ambientale relativamente al fattore aria.



Il grafico riportato è ricavato dal progetto di piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria, viene desunto dall'applicazione di modelli di diffusione degli inquinanti. Si evidenzia come le problematiche del PM10 abbiano origine ben al di fuori del territorio del Friuli Venezia Giulia e che nell'area del Medio Friuli non sono evidenziate problematiche particolari.

2.C. CLIMA

Con il termine "Clima" viene solitamente indicato l'insieme dei valori medi delle grandezze atmosferiche misurate in un determinato luogo e per un fissato periodo di tempo che, generalmente, varia da dieci a trent'anni. La necessità di utilizzare intervalli temporali così lunghi è dovuta all'estrema variabilità della nostra atmosfera.

Questa estrema variabilità è anche il motivo per cui non basta un anno sopra o sotto la norma per poter dire che il "Clima" sia effettivamente cambiato.

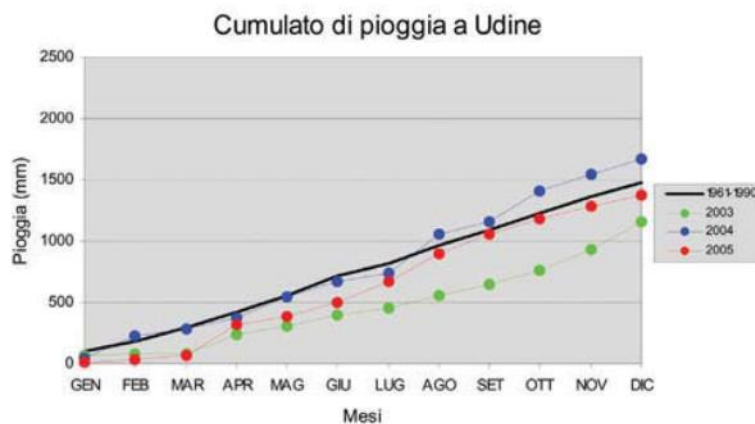
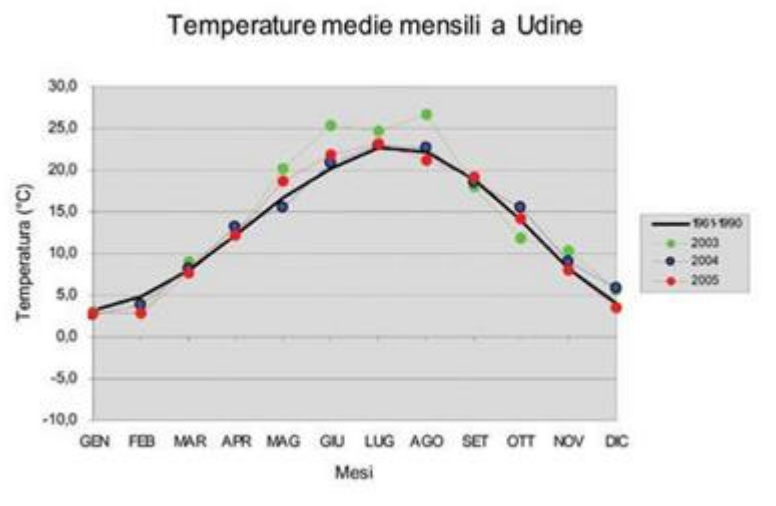
Nel medio Friuli troviamo il clima classico delle zone di pianura dell'Italia settentrionale, con un'escursione termica annuale e anche giornaliera limitata solo dalla discreta vicinanza del mare Adriatico, apportatore di aria più mite.

I venti di bora interessano questa zona in maniera più attenuata. La piovosità è più elevata rispetto alla pianura veneta, e sono più frequenti i temporali estivi, anche forti. Questi elementi aumentano notevolmente via-via che ci si avvicina alle montagne. In particolare l'area oggetto di studi ha una piovosità lievemente superiore, e maggiore ventilazione, dovuta sia alla presenza delle brezze nei mesi estivi, che ai venti provenienti da nord-est.

È una delle zone del Friuli con maggiore escursione termica, sia giornaliera che annuale, trovandosi al centro della pianura, con caratteristiche quindi quasi continentali.

Le temperature minime invernali possono raggiungere anche i -10 °C, mentre d'estate è consueto avvicinarsi ai 35 °C. Al di sotto di Codroipo, e della linea delle risorgive, l'umidità dell'aria è spesso molto elevata.

La temperatura media rientra nella norma climatica: 12.9°C a Udine, (dato 2005)



Confronto dell'andamento della pioggia totale degli anni 2003 – 2005 rispetto al trentennio 1961-1990, per alcune città campione del Friuli Venezia Giulia

2.D. ACQUA

Rappresenta il tema ambientale di maggior pregnanza per il territorio comunale, va distinto il sistema delle acque profonde dal reticolo idrografico superficiale. Data la complessità del tema “tutela delle acque”, che va affrontata a scala di bacino, va evidenziato come le politiche di salvaguardia della risorsa idrica siano riconducibili a distinte competenze regionali, provinciali, dell’autorità di bacino, del consorzio di bonifica, dell’autorità di ambito territoriale e delle singole amministrazioni.

I principali bacini idrografici di questo territorio sono:

- A. il bacino del fiume Tagliamento;
- B. i fiumi di risorgiva del sistema idrografico che interessa la porzione di Pianura friulana compresa tra il Tagliamento e l’allineamento Torre-Isonzo, i quali hanno foce nella Laguna di Grado e Marano (bacini del Corno-Stella, Cormor ed i corsi d’acqua di risorgiva Turgnano, Zellina, Corno, Ausa, Natissa, Tiel).

Bacino idrografico del Tagliamento → Il fiume **Tagliamento** è il più lungo fiume del Friuli Venezia Giulia e rappresenta uno dei maggiori bacini delle Alpi Orientali. Le sue sorgenti sono tradizionalmente poste a quota 1.195 m.s.l.m., in prossimità del passo della Mauria, nelle Alpi Carniche. Dopo un percorso complessivo di 163 km, il corso d’acqua sfocia nel Mare Adriatico a Lignano dove ha costruito un delta con forma cuspidata bialare che separa la Laguna di Grado-Marano da quella di Bibione. Il bacino idrografico del Tagliamento è di rilievo nazionale e copre un’estensione di 2.675 km², di cui 2.640 km² in Regione. Nella prima parte del suo corso, fino a Socchieve, il Tagliamento alterna tratti con caratteristiche di un tipico torrente di montagna (sezione fluviale stretta, pendenze elevate, materiale in alveo molto grossolano) ad altri caratterizzati da alveo largo ed a scarsa pendenza. La portata idrica del fiume in questo tratto è fortemente influenzata dai prelievi idroelettrici effettuati su 13 torrenti affluenti di sinistra, le cui acque vengono dirottate verso la Diga di Sauris attraverso una condotta scavata nella roccia, detta “linea di gronda”: in condizioni di magra ordinaria, è stata valutata una portata derivata dell’ordine di 2,5 m³/s complessivi. A valle di Forni di Sotto, la portata residua scorre in una valle profonda fino allo sbarramento di Caprizi, dove viene ulteriormente derivata quasi totalmente per una quantità pari a circa 3 m³/s in regime di magra. La portata di rispetto rilasciata dalla presa è stabilita provvisoriamente in 430 l/s, che si aggiungono alle acque di sorgenti locali che sgorgano lungo il tratto fino a Casali Avaris, ubicato a qualche km di distanza da Socchieve, prima della confluenza con il t. Lumiei. In questa località il Tagliamento esce dalla sua valle incassata e le sue le acque residue si disperdono totalmente nel suo alveo ghiaioso. A valle di Socchieve, l’alveo del Tagliamento si allarga notevolmente, diminuiscono la pendenza e la granulometria media dei depositi in alveo; il corso d’acqua, asciutto per gran parte dell’anno, assume nei periodi di morbidauno stile a canali intrecciati. Su questo tratto del fiume insistono ulteriori 5 prese da torrenti affluenti di destra e di sinistra, tra cui il t. Vinadia: da quest’ultimo viene rilasciato un deflusso minimo vitale di 135 l/s. In magra, il letto del Tagliamento rimane quindi all’asciutto fino alla confluenza con il torrente But.

Dalla stretta di Pinzano il **corso del Tagliamento entra nella Pianura friulana** ed il suo alveo raggiunge la massima ampiezza, in molti tratti superiore a 2 km, assumendo una morfologia a più filoni fluviali che si intrecciano fra loro (detta di tipo “braided”). L’alveo inizialmente rimane incassato in alte scarpate naturali derivate dall’incisione dei depositi alluvionali fino alla confluenza con il torrente Cosa, ultimo affluente di origine prealpina. Qui si chiude definitivamente il bacino imbrifero del Tagliamento con un’estensione di 2.476 km²; poi il letto del fiume si porta gradualmente all’altezza della pianura circostante. Nel tratto tra Pinzano e Casarsa, lungo 25 km, il fiume disperde progressivamente le sue acque nella falda freatica della Pianura friulana, della quale diventa il principale contribuente. In regime di magra, la dispersione delle acque è totale e si verifica che da Spilimbergo a Casarsa il fiume rimanga totalmente all’asciutto. Il tasso di dispersione in questi casi raggiunge i 2-3 m³/s*km.

Attraverso le poche misure di portata effettuate in simultanea tra Pinzano e Madrisio di Varmo, si denota inoltre che il Tagliamento riesce a disperdere nella pianura portate di poco superiori a 100 m³/s durante i regimi di morbida.

Tra San Vito al Tagliamento e Varmo, **il fiume interseca la fascia delle Risorgive**: inizia qui il riaffioramento di una piccola parte delle acque disperse dal fiume in pianura. Il regime delle portate diventa perenne fino alla foce, ma l’andamento delle stesse rimane comunque legato principalmente alle precipitazioni che si verificano nel bacino montano. A valle del ponte di Madrisio il Tagliamento riceve l’ultimo affluente di una certa importanza, il fiume di risorgiva Varmo. Da questo punto fino alla foce il fiume modifica gradualmente le proprie caratteristiche morfologiche: l’alveo si restringe e rimane

costretto nei possenti argini, assumendo dapprima uno stile ad isole fluviali e poi monocursale e meandriforme. Per lunghi tratti, il corso del fiume risulta pensile rispetto la quota del piano campagna della pianura circostante. Già a monte dell'abitato di Latisana, i deflussi idrici risentono fortemente degli effetti regolatori dovuti alle variazioni giornaliere della marea marina, anche se la massa d'acqua rimane totalmente dolce in quanto la quota normale di fondo alveo è molto vicina a 0 m.s.l.m.. Qualche km a sud di Latisana, in regime di magra si inizia a rilevare presenza di acqua marina sul fondo mentre alla foce essa probabilmente interessa una grande parte della sezione.

L'acqua dolce scorre in superficie per minore densità rispetto l'acqua marina e si mescola ad essa nelle zone mediane della sezione, anche per effetto del moto provocato dal continuo afflusso e riflusso del mare dentro l'alveo del fiume.

A ragione di questi effetti naturali non è possibile calcolare con precisione la portata naturale del fiume alla foce. Alcuni autorevoli Autori stimano la portata media alla foce tra i 70 ed i 90 m³/s.

I fiumi di risorgiva tra Tagliamento e Torre → In questo sistema idrografico ricadono i corsi d'acqua dell'Alta e della Bassa Pianura friulana il cui bacino è compreso tra il Tagliamento e l'allineamento Torre – Isonzo, nonché tutti i corsi d'acqua di risorgiva ed i bacini a scolo meccanico che sono il risultato delle bonifiche delle aree della Bassa Pianura e perilagunari. Ad esclusione dei bacini delle Lavie e del torrente Tresemane, che non hanno prosecuzione al mare, questo territorio costituisce il bacino scolante nella laguna di Grado-Marano ed è considerato un bacino di rilievo regionale. Nell'Alta Pianura in sinistra Tagliamento scorrono appunto le Lavie ed i torrenti Corno, Cormor e Tresemane.

Le Lavie (suddivise in occidentali, centrali e orientali) e **il Tresemane** sono corsi d'acqua effimeri che si originano nel settore meridionale dell'anfiteatro morenico. Questi corsi d'acqua si impinguano in occasione di eventi piovosi di una certa durata e/o intensità e non recapitano le loro portate in corpi idrici superficiali scolanti. Gli afflussi vengono assorbiti completamente nelle alluvioni ghiaiose della pianura, a distanza di pochi km dal punto di origine. A causa del continuo rimaneggiamento del loro corso naturale pianiziale durante lavori di urbanizzazione e di convogliamento di acque meteoriche da insediamenti civili, hanno perduto la loro naturalità e gli spazi ove normalmente le acque si spagliavano. Talvolta, durante piogge di intensità rilevante, esondano provocando danni nel circondario. Al fine di evitare tali problemi, per garantire alle acque di piena un corpo ricettore delimitato, sono state realizzate delle casse di espansione in prossimità del tratto finale del corso d'acqua, ove si accumulano le acque di piena che si disperdono velocemente nel sottosuolo.

I torrenti Corno e Cormor hanno una parte cospicua del loro bacino nella zona dell'anfiteatro morenico del Tagliamento (il Cormor, tramite il suo affluente Urana-Soima, estende il suo bacino per una minima parte anche nei rilievi flyschoidi del M. Faeit). Questi corsi d'acqua originariamente non avevano sbocco diretto al mare, ma, con i lavori di bonifica e di canalizzazione realizzati nel secolo scorso, il Corno è stato portato ad affluire nel fiume Stella costituendo così il sistema idrografico Corno – Stella.

Anche il Cormor è stato canalizzato nel tratto di bassa pianura, portandolo a sfociare direttamente nella Laguna di Marano: nella sua configurazione attuale copre una superficie totale pari a 226,3 km². Tra le opere idrauliche realizzate lungo le aste di questi due corsi d'acqua ricordiamo le casse di espansione delle portate di piena a S. Andrat sul Cormor e le opere realizzate a S. Mauro sul Corno. Queste ultime sono relative alla gestione delle acque derivate nel canale Ledra-Tagliamento (che usa l'alveo del torrente come canale convogliatore delle acque dalla piana di Gemona-Osoppo alla Pianura friulana) e alla recente realizzazione del canale scolmatore sotterraneo tra S. Mauro e Aonedis, con cui si trasferiscono i colmi di piena dal Corno al Tagliamento per una portata massima di 100 m³/s.

La Linea delle Risorgive, che si snoda nella Pianura in sinistra Tagliamento tra Codroipo e Ruda, delimita il margine settentrionale di una ampia fascia territoriale della Bassa pianura friulana ove sgorgano dal sottosuolo le acque precedentemente disperse dal Tagliamento, dal Torre e dai corsi d'acqua morenici nonché quelle meteoriche e irrigue che si infiltrano nell'Alta pianura. A sud della Linea ha genesi una diffusa rete di corsi d'acqua di risorgiva che confluiscono successivamente tra di loro e recapitano le portate nella Laguna di Grado- Marano. La misura della portata media complessiva delle risorgive tra il Tagliamento ed il Torre è stata valutata in diversi momenti, a partire già dal 1906. I valori ricavati sono compresi tra 52 e 115 m³/s: un valore dell'ordine di 80 m³/s è ritenuto significativo per caratterizzare la portata media di questo settore delle risorgive. I corsi d'acqua che sfociano nella laguna da W verso E sono: il fiume Stella (estensione del bacino idrografico, calcolato assieme al Corno, pari a 297,6 km²), il fiume Turgnano, il canale Cormor già citato, la roggia Zellina, il fiume Corno di S. Giorgio (estensione del bacino idrografico 55,5 km²) e il fiume Aussa (estensione del bacino

idrografico 65,6 km²) che hanno la foce in comune; il fiume Natissa ed il canale Tiel. La portata media complessiva stimata per i corsi d'acqua sfocianti in laguna è di 80-90 m³/s.

Il **fiume Stella** è il più importante tra i corsi d'acqua di risorgiva facenti parte di questo sistema idrografico, sia per estensione del bacino drenante, sia per la sua portata media. La portata media giornaliera dello Stella valutata alle stazioni Casali Sacile (1926-1964) e di Ariis (dal 1965 ad oggi) è pari a 34,5 m³/s, però, sebbene raccolga un gran numero di corsi d'acqua di risorgiva che nascono tra Codroipo e Flumignano, questo fiume è soggetto a variazioni considerevoli tra le sue portate di magra, di piena e stagionali. Ciò accade per effetto dell'estensione del bacino drenante e del contributo torrentizio del Corno, nel quale vengono scaricate anche le acque derivate in eccesso dal canale Ledra Tagliamento. Man mano che il corso d'acqua scorre verso la Laguna di Marano, le portate drenate dalla falda superficiale aumentano progressivamente, fino quasi al 50% in più rispetto alla portata registrata ad Ariis e, precedentemente ai lavori di rettifica, assumeva un andamento fortemente meandriforme. Per far fronte a questi problemi di drenaggio alla foce, il tratto finale dello Stella è stato regimato e canalizzato durante i lavori di bonifica degli anni '30. In questi ultimi decenni, vaste aree del bacino e gran parte del corso d'acqua principale dello Stella sono stati vincolati da provvedimenti regionali e nazionali di tutela naturalistica, paesaggistica ed ambientale.

Per quanto riguarda le acque sotterranee l'area dell'alta pianura è caratterizzata da depositi grossolani in prevalenza ghiaiosi, con livelli più o meno cementati (talora conglomeratici) e livelli sabbiosi, risultato della passata deposizione fluviale e fluvio-glaciale nonché dall'apporto dei conoidi degli attuali corsi d'acqua.

In questo notevole materasso alluvionale si instaura una vasta falda freatica, alimentata dalla infiltrazione efficace delle precipitazioni meteoriche e dalle perdite in subalveo dei fiumi regionali. Un contributo sensibile proviene inoltre dagli apporti derivanti dall'anfiteatro morenico e delle aree prealpine.

La granulometria dei depositi mostra una percentuale media di ghiaia pari al 65-70%, ciò permette di ritrovare valori di permeabilità che vanno da 10-2 m/s in alveo, ai 10-3~10-4 m/s nei primi metri dal piano campagna, valori che ritroviamo in profondità in orizzonti ghiaiosi o di conglomerati fratturati, fino ai 10-5 m/s delle ghiaie sabbioso-limose.

La notevole permeabilità, associata alla variazione stagionale sia dell'alimentazione da parte dei corsi d'acqua sia degli apporti meteorici, comporta una estrema variabilità del livello piezometrico della falda freatica nell'alta pianura.

In considerazione della notevole estensione dell'alta pianura e della presenza di una permeabilità piuttosto elevata, la falda freatica è caratterizzata da una vulnerabilità intrinseca mediamente elevata, a rischio inquinamento, soprattutto in quelle zone ove la soggiacenza non è particolarmente elevata, con una zona insatura che non ha la possibilità di trattenere e filtrare l'eventuale percolazione di inquinanti provenienti dalla superficie, ovvero verso la parte più meridionale dell'alta pianura, laddove l'insaturo diventa sempre meno esteso e la falda si avvicina al piano campagna sino a portare a giorno parte delle acque sotterranee nella estesa fascia di transizione delle risorgive.

Da questa fascia di sorgenti di pianura (con portata totale valutata attorno ai 70~80 m³/s) si sviluppa un vasto reticolo idrografico, oggi solo in parte naturale a causa dell'antropizzazione dei vari corsi d'acqua e dell'intervento di bonifica di vaste aree della bassa pianura.

Il sottosuolo è caratterizzato da un sistema multifalda risultato della diminuzione della granulometria dei depositi alluvionali lungo un asse circa N-S.

Tutto il territorio del Medio Friuli ricade in zona vulnerabile ai nitrati.

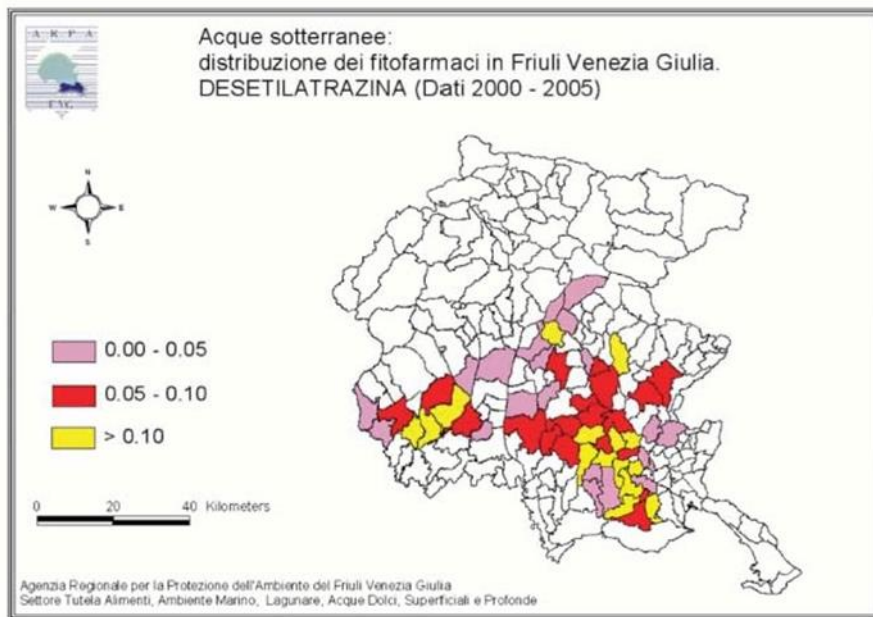
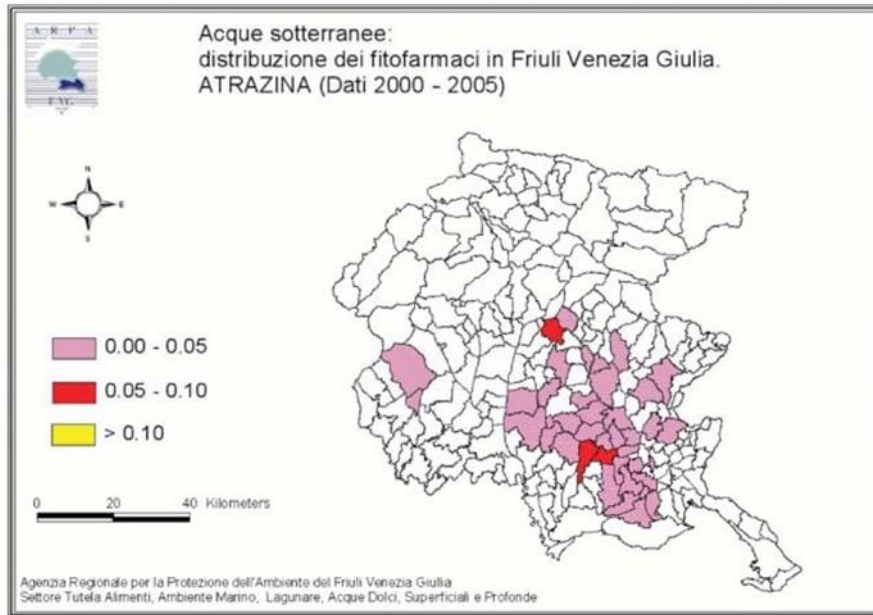
La rete acquedottistica serve la quasi totalità dei centri abitati.

Per quanto riguarda gli scarichi si suddividono tra rete fognaria, impianti di trattamento primario e scarico al suolo.

Il Tagliamento presenta una elevata vulnerabilità relativamente a concentrazioni di pesticidi e concimi.

Le pressioni antropiche sui corpi idrici, sono piuttosto importanti e costituite da scarichi urbani ed industriali, da banalizzazione dell'alveo e dalla presenza di colture intensive, tutti fattori che concorrono a ridurre drasticamente la funzionalità fluviale.

Dai dati Arpa (2005) si ricava che nelle acque sotterranee ci sono stati superamenti delle concentrazioni massime ammissibili relativamente ai nitrati



2.E. SUOLO E SOTTOSUOLO

La tutela del suolo va intesa sia come difesa idraulica del territorio, sia come salvaguardia del terreno agricolo, risorsa limitata e irriproducibile, che va espressamente conservato, attraverso una attenta e limitata trasformazione della superficie agricola utilizzata.

L'ambito territoriale in esame è compreso a Nord nel perimetro del Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento e a Sud in quello Bassa Friulana (ora riuniti in unico Consorzio di Bonifica Pianura Friulana).

Alcune aree sono interessate da fenomeni di esondazioni o tracimazioni legate a precipitazioni atmosferiche intense, o da malfunzionamenti di opere idrauliche puntuali di regolazione (ad esempio fuoriuscita di acqua in sottopassi stradali soggetti ad intasamento).

Parte del territorio può considerarsi quindi a rischio idraulico, in particolare l'area di bassa pianura.

Trattandosi di risorsa limitata e irriproducibile, è significativo rilevare il consumo di suolo, attraverso l'indicatore della superficie agricola.

La pressione antropica sul territorio è evidenziata anche dall'andamento della S.A.U. negli ultimi anni (dati ISTAT provvisori censimento agricoltura 2010 estratti confrontati con i dati censimento 2000)

Friuli-Venezia Giulia

FORMA GIURIDICA	SAU		Variazioni		SAT		Variazioni	
	2010	2000	assolute	%	2010	2000	assolute	%
Azienda individuale	143.777,72	178.518,65	-34.740,93	-19,5	168.545,51	215.229,48	-46.683,97	-21,7
Società semplice	49.836,51	33.435,05	16.401,46	49,1	56.795,35	38.680,84	18.114,51	46,8
Altra società di persone	3.729,56	6.112,54	-2.382,98	-39,0	4.820,47	7.487,67	-2.667,20	-35,6
Società di capitali	8.768,08	5.839,84	2.928,24	50,1	11.273,95	9.086,98	2.186,97	24,1
Società cooperativa	1.275,03	1.477,62	-202,59	-13,7	1.738,11	1.725,61	12,50	0,7
Altra forma giuridica	5.421,24	12.586,16	-7.164,92	-56,9	27.063,81	120.376,51	-93.312,70	-77,5
di cui Amministrazione o Ente pubblico	3.395,46	-	-	-	21.473,56	-	-	-
Ente o Comune che gestisce proprietà collettive	1.064,47	-	-	-	4.428,13	-	-	-
Ente privato senza fini di	929,68	-	-	-	1.099,02	-	-	-
Altro	31,63	-	-	-	63,10	-	-	-
Totale	212.808,14	237.969,86	-25.161,72	-10,6	270.237,20	392.587,09	-122.349,89	-31,2

In particolare la Superficie agricola totale (S.A.T.) nel periodo 1990 - 2000 è diminuita quasi del 22% e ciò, pur con tutti i limiti insiti in un indicatore affetto da errori sistematici, evidenzia un intenso trend di consumo dei suoli coltivabili, associato al progressivo abbandono di superfici coltivabili in particolare in area montana.

L'attività agricola si articola secondo modelli organizzativi e ordinamenti produttivi assai diversificati, riconducibili alle seguenti più significative tipologie.

Accanto all'ordinamento estensivo, incentrato sui cereali e le colture oleaginose, assume grande rilevanza in termini di reddito ed occupazione la viticoltura e la zootecnia. Le criticità più evidenti sono generate dalla limitata dimensione fisica ed economica delle aziende, che tende a marginalizzare le unità minori, con progressivo frazionamento della proprietà e domanda di residenza in zona agricola.

Un aspetto da considerare con attenzione è la destrutturazione della maglia fondiaria nelle aree di sviluppo dell'edificato a nastro, con perdita della funzionalità agroproduttiva convenzionale e possibile marginalizzazione delle coltivazioni.

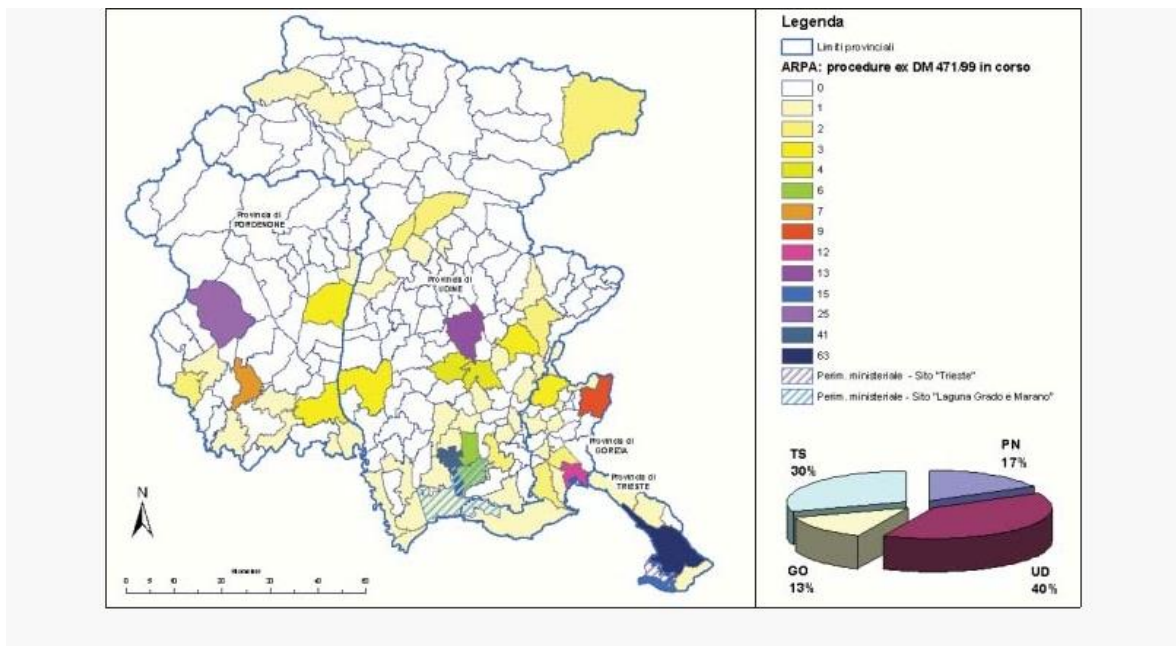
La progressiva perdita di spazio rurale si accompagna, nelle aree a maggior pressione insediativa, con una elevata frammentazione degli spazi a buona naturalità.

Non si ravvisano particolari problemi legati allo spargimento agronomico di fanghi di depurazione.

Per quanto attiene il problema dello spargimento agronomico dei liquami zootecnici, va rilevata la criticità dovuta alla compresenza di allevamenti industriali e di aree fragili dal punto di vista idrogeologico, per cui si dovrà analizzare con maggior dettaglio il carico effettivo di peso vivo, in rapporto al limite di 170 kg di azoto/ettaro previsto dal piano regionale di azione per le zone vulnerabili da nitrati.

Il territorio è infatti considerato vulnerabile ai nitrati di origine agricola ai sensi della Direttiva 91/271/CEE e D.C.R. n. 62 15/05/2006.

Immagine dal Rapporto sullo stato dell'ambiente 2005- Arpa riferita ai siti inquinati al 31/12/2005 sul territorio regionale.



Il territorio è classificato a bassa erosione effettiva e potenziale.

Ricade in Zona con pericolosità sismica bassa 3 che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

L'Italia è suddivisa in **zone sismiche** con 4 classi di pericolosità - *Classificazione sismica indicata nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274/03, aggiornata con la Deliberazione della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia n. 845 del 6 maggio 2010 (BUR n. 20 del 19 maggio 2010).*

zona 1 (alta): $PGA \geq 0,25g$

zona 2 (media): $0,15 \leq PGA < 0,25g$

zona 3 (bassa): $0,05 \leq PGA < 0,15g$

zona 4 (molto bassa): $PGA < 0,05g$

dove PGA (Peak Ground Acceleration) indica il picco di accelerazione del suolo registrato o atteso durante un terremoto.

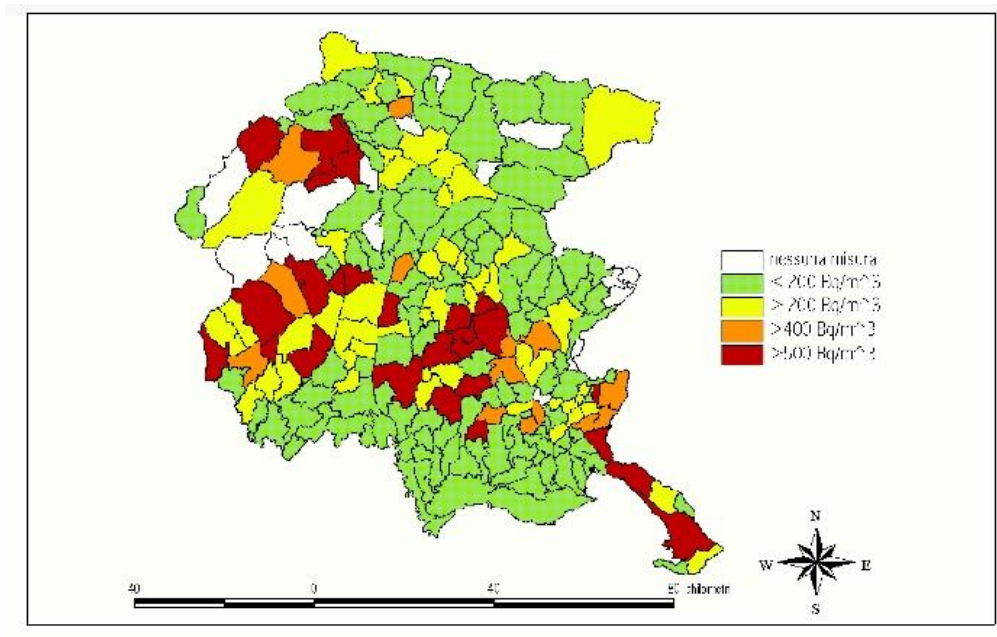
Particolare attenzione va data al Radon, gas nobile che deriva da processi di decadimento naturale che si svolgono continuamente nella crosta terrestre: questo comporta che alcune aree del territorio regionale possano essere maggiormente soggette a tale fonte di inquinamento. In particolare, indagini ARPA FVG, individuano i comuni "ad alto potenziale di Radon" il cui livello di riferimento è stato fissato a 200 Bq/mc

Il radon è un gas, inodore, incolore e insapore, e non produce alcun effetto avvertibile dai sensi anche ad elevate concentrazioni. Proviene dal decadimento del radio-226 presente ovunque, in concentrazioni variabili, nella crosta terrestre. Nonostante sia un gas nobile, quindi chimicamente inerte ed elettricamente neutro, tuttavia è un elemento radioattivo, e decade, emettendo radiazioni, trasformandosi in altri elementi radioattivi che a loro volta emettono ancora radiazioni. In particolare, due dei suoi prodotti di decadimento, il Po-218 e il Po-214 emettono radiazioni di tipo alfa. Questi elementi sono solidi e in aria, in parte rimangono liberi (frazione "non attaccata"), in parte si fissano al particolato (frazione "attaccata"), e in parte si depositano sulle pareti e sulle superfici presenti all'interno degli edifici (effetto "plate out"). I prodotti di decadimento, possono, quindi essere inalati e si fissano sul tessuto polmonare continuando ad emettere radiazioni. L'interazione delle radiazioni con il nucleo

delle cellule è in grado di danneggiare il DNA dando origine, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno. Nell'atmosfera si disperde rapidamente senza quasi mai raggiungere concentrazioni ritenute pericolose (tipicamente, ha una concentrazione di attività di 5-15 Bq/ m³). Tuttavia se viene emesso all'interno degli edifici (o in luoghi con poca aerazione) il ridotto ricambio di aria fa sì che si concentri fino a valori che aumentano di molto il rischio di effetti sanitari. La presenza di un edificio, inoltre, ha l'effetto di generare le condizioni per "aspirare" il radon presente nel suolo sottostante. Il radon passa attraverso le fessure dei solai, le giunzioni parete-pavimento, i passaggi dei servizi (elettrici, idraulici, di scarico, ecc.).

La concentrazione del radon dipende da molti fattori: contenuto di radio nel suolo sottostante l'edificio, permeabilità del suolo, presenza di faglie e falde acquifere, clima, variazioni atmosferiche (temperatura, vento, piogge), tipo di costruzione, impiego dell'edificio, e perfino abitudini di vita. Di conseguenza, la concentrazione di radon negli edifici è molto variabile, sia in termini temporali (variazioni giorno/notte, variazioni con cicli meteorologici, e variazioni stagionali) sia in termini spaziali: due edifici simili costruiti in vicinanza possono avere una concentrazione di radon molto differente. Questa particolarità fa sì che, per le valutazioni del rischio associato, siano necessarie misure che possano stimare la concentrazione media annuale. Il Comune di Codroipo effettua un costante controllo del Radon nelle scuole e sul territorio

Immagine estratta dal Rapporto sullo stato dell'ambiente 2005- Arpa riferita ai valori di Radon al 31/12/2005 sul territorio regionale



2.F. BIODIVERSITA'

Flora

L'elemento di maggior interesse è dato dalla vegetazione rurale e dai relitti di aree boscate e dalla vegetazione riparia.

Non mancano aree dove l'integrità della maglia poderale unitamente alla ricchezza del reticolo idrografico superficiale ha permesso solo in alcune zone la conservazione della fitta trama di siepi campestri, con presenza di specie proprie delle stazioni mesofile od igrofile, quali il gelso, l'acero campestre, l'olmo campestre, il salice bianco, il pioppo nero, l'ontano nero, il platano nello strato arboreo. Le varietà floristiche proprie del luogo (endermiche) rappresentano una preziosa memoria storica dell'ambiente, come il fiordaliso giallo o il calcatreppolo

Sulla maggior parte del territorio la bonifica e le colture intensive hanno uniformato il paesaggio.

Sono significative le pressioni sulla flora, rappresentate innanzitutto dalla urbanizzazione diffusa e dalla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture. Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora potenziale.

Un quadro sintetico delle emergenze vegetazionali più significative, riportate per tipologia, è il seguente:

- vegetazione idrofita dei corsi d'acqua e delle risorgive
- vegetazione arborea ed arbustiva igrofila di sponda
- vegetazione erbacea e arbustiva igrofila ripariale
- boschetti di latifoglie mesofiliparchi e giardini (vegetazione sinantropica, legata alla presenza dell'uomo)
- prati stabili

Lo stato di salute del patrimonio vegetale è legato essenzialmente alla quantità e qualità delle acque superficiali: è quindi essenziale conservare e possibilmente ripristinare il reticolo idrografico al fine di tutelare la biodiversità, termine col quale si identifica la variabilità biologica dei diversi ecosistemi.

Passando da ecosistemi ad elevata naturalità ad ambienti antropizzati ed urbanizzati, la biodiversità, misurata dal numero di specie viventi presenti nell'area, diminuisce in modo drastico.

La tutela e il miglioramento della biodiversità è uno dei dieci criteri chiave espressi nella Conferenza mondiale delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992.

Nell'Unione Europea la direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha come obiettivo costituire una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie di fauna e flora di interesse comunitario, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di tali habitat.

I siti di importanza comunitaria sono ambiti che, nella regione biogeografica cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di rilevanza comunitaria e la diversità biologica, attraverso un sistema di ambiti costituenti la Rete Natura 2000.

Nell'area vi sono numerosi siti con diversi livelli di tutela:

I prati stabili sono quelle formazioni erbacee che non hanno mai subito il dissodamento (aratura o erpicatura), vengono mantenuti esclusivamente attraverso lo sfalcio e la concimazione, che non deve essere eccessiva al fine di evitare la perdita di varietà floristica.

Ospitano specie di notevole interesse fra cui vari endemismi. Per esempio *Dianthus sanguineus*, *Knautia ressmannii*, *Brassica glabrescens*, *Matthiola carnica*, *Leontodon berinii* per quanto riguarda gli ambienti asciutti e *Erucastrum palustre*, *Armeria helodes*, *Centaurea forojuliensis*, *Euphrasia marchesettii* per gli ambienti umidi. L'Unione Europea definisce "di interesse comunitario" varie di queste specie e formazioni.

Con la L.R. 29 aprile 2005 n.9, la Regione Friuli Venezia Giulia ha regolamentato la gestione di queste aree, sempre più spesso dissodate o abbandonate, individuandole attraverso l'inventario dei prati stabili della pianura, al fine di garantire la conservazione dell'identità biologica del territorio e la biodiversità degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche.

Le aree di reperimento prioritario sono Zone di rilevante interesse ambientale individuate da legislatore regionale (PURG) come aree ad elevato contenuto naturalistico ambientale da convertire con future leggi in eventuali parchi o riserve regionali;

Risorgive dello Stella
Palude Selvate
Palude Moretto

I biotopi sono Aree di limitata estensione territoriale, esterne a parchi e riserve, caratterizzate da emergenze naturalistiche di grande interesse che corrono il rischio di distruzione e scomparsa, nel Territorio del Medio Friuli sono costituiti dalle zone umide quali torbiere, paludi, risorgive e stagni:

- 1) Risorgive di Codroipo
- 2) Risorgive di Flambro
- 3) Risorgive di Virco
- 4) Roggia Ribosa di Bertolo e Lonca
- 5) Torbiera Selvate

I S.I.C. sono Siti di Importanza Comunitaria che tutelano habitat e specie animali e vegetali significative a livello europeo, lo scopo è la salvaguardia della biodiversità.

- A) Risorgive dello Stella
- B) Bosco di Golena del Torreano
- C) Bosco Boscat
- D) Palude Selvate
- E) Palude Moretto

L'A.R.I.A. è l' Area di Rilevante Interesse Ambientale: n. 8 Fiume Tagliamento, istituita con Decreto del presidente della Regione del 17/5/2002 a testimonianza della riconosciuta necessità di introdurre misure di tutela che non siano frammentate o puntiformi, ma che riguardino viceversa l'asta fluviale nella sua interezza e continuità.

Fauna

Gli ambiti a maggior valenza faunistica corrispondono alle zone caratterizzate da maggior permeabilità; quindi assumono grande importanza anche le zone agricole integre, specialmente se dotate di siepi e prati.

Pertanto le seguenti specie sono da considerare buoni indicatori ambientali:

Anfibi e rettili

Rana latastei – rana di Lataste

Bombina variegata – ululone dal ventre giallo

Invertebrati

Lucanus cervus – Cervo volante

Mammiferi

Muscardinus avellanarius - Moscardino

Neomys fodiens – Toporagno d'acqua

Mustela putorius – Puzzola

Vulpes vulpes – Volpe

Lepus -Lepre

Avifauna

Tra i rapaci la Poiana, il Nibbio, il Gheppio e l'Albanella. Ricca la varietà di uccelli: l'Allodola, l'Occhione, lo Strillozzo, lo Stiaccino, la Cutrettola, la Sterpazzola, il Succiacapre, il Culbianco.

La zona delle risorgive, data la proliferazione di molluschi e insetti, ospita una variegata comunità faunistica come le Effimere, le Libellule, le Cimici d'acqua e i Coleotteri, frequenti sono anche saurie rettili come l'Orbettino, il Saettone, un serpente che si nutre di micro mammiferi, la Biscia d'acqua e la Testuggine.

In tratti di fiume a corrente rapida e fredda prolifera la Trota, accompagnata dallo Scazzone, entrambi predatori all'apice della catena alimentare, mentre nelle correnti a velocità più ridotta vive il Barbo, che ama cibarsi di larve e piccoli crostacei. Le acque più lente dai fondi melmosi ospitano generalmente il Luccio, predatore per eccellenza, la Tinca, pesce dorato, il Cavedano, efficace spazzino delle acque stagnanti, la Scardola, di preferenza vegetariana, e la Carpa.

La specie autoctona simbolo dei fiumi di risorgiva è il Temolo.

2.G. PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO

Nella più recente accezione, il paesaggio agrario, già definito come la forma impressa dall'uomo al paesaggio naturale nel corso delle proprie attività agricole ha lasciato il posto al paesaggio esteso a tutto il territorio, dagli spazi naturali agli ambiti rurali, urbani e periurbani.

La Convenzione europea del paesaggio lo definisce come parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni. Il concetto di paesaggio si è venuto evolvendo dal significato puramente estetico- percettivo a forma di un determinato ambiente, definito dalle caratteristiche fisiche, biologiche e antropiche di un certo territorio.

Pertanto una analisi paesaggistica del territorio richiede di considerare svariati aspetti che spesso si sovrappongono tra loro, i caratteri identitari dei luoghi, che testimoniano i segni e l'impronta dei paesaggi storici, come ad esempio:

- le ville con i parchi e le abitazioni padronali rurali
- i borghi rurali
- la viabilità podereale di impianto storico
- le valenze naturalistiche, come le risorgive
- la qualità estetica dei luoghi: è l'elemento legato alla percezione dei luoghi

Il paesaggio storico documenta l'incessante processo di stratificazione e trasformazione e testimonia le varie fasi evolutive del territorio.

Il paesaggio rurale deve le sue caratteristiche al costante intervento dell'uomo ed è soggetto a trasformazioni conseguenti a modificazioni della redditività dei fattori produttivi impiegati in agricoltura. D'altra parte la collettività esprime sempre più tre tipi di domande, in relazione al territorio rurale:

- tutela degli ambienti di pregio;
- uso ricreativo degli spazi agricoli;
- salvaguardia dei beni storici e culturali.

Nell'attuale nozione di paesaggio agrario si possono quindi rilevare due aspetti predominanti:

- l'interazione tra paesaggio agrario e attività agricola, tant'è che il primo va inteso come forma dell'agroecosistema;
- la valenza ambientale, riferita alla capacità di un paesaggio agrario di conservare il patrimonio biogenetico negli ecosistemi;

La pressione insediativa ha determinato la presenza crescente di detrattori visivi, quali:

- gli elettrodotti ad alta tensione
- gli impianti di depurazione delle acque reflue
- i nastri autostradali e le opere connesse
- gli allevamenti zootecnici industriali

Il mosaico paesistico comprende numerose tipologie: da quelle rurali a buona integrità fondiaria con diversa dotazione di siepi, agli ambiti agricoli con presenza di edificato rado, agli ambiti con insediamenti diffusi in zona agricola, ai contesti periurbani.

Ambito di alta pianura con scarsa percezione dei caratteri rurali a causa delle bonifiche e delle colture intensive

Ambito di alta pianura alterato dalla presenza di edificato sparso, con verde verticale frammentato

Ambito di bassa pianura con buona integrità fondiaria e rete ecologica ben conservata

I principali elementi del sistema dei beni paesaggistici di interesse storico sono:

- le ville e i parchi storici
- gli edifici di interesse storico testimoniale inseriti in aree urbane o nelle aree agricole;
- i manufatti minori di interesse storico-architettonico, culturale o testimoniale (capitelli, edicole votive, lapidi, monumenti, ecc..)

Nel territorio comunale sono presenti numerose ville tutelate.

Il Patrimonio archeologico si presenta ricco con la presenza di tumuli, castellieri e vari ritrovamenti che fanno risalire i primi insediamenti umani all'età del bronzo.

3. CONTENUTI DELLA VARIANTE

La presente variante urbanistica al vigente Piano regolatore generale comunale, a cui è assegnato il numero progressivo n. 86, viene predisposta per l'adeguamento a quattro piani sovraordinati allo strumento urbanistico comunale, per il recepimento dei nuovi confini comunali a seguito di due riordini fondiari e per coordinare gli elaborati cartografici e normativi del Piano Struttura Comunale con le varianti susseguite dopo la sua approvazione, in particolare:

A)	PAIR	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano – Grado;
B)	PAIT	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tagliamento;
C)	MZS	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso dello studio di Microzonazione Sismica di cui all'art. 16 bis della Legge regionale 11 agosto 2009, n. 16;
D)	CLE	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso dell'analisi della condizione limite di emergenza di cui all'art.18 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 4007/2012 relativa alla riduzione del rischio sismico.
E)	RETTIFICA CONFINI	Conformare lo strumento urbanistico (P.R.G.C. e PIANO STRUTTURA) alla rettifica di confini tra i Comuni di Basiliano, Codroipo e Mereto di Tomba approvata con Decreto del Presidente della Regione 25.06.2012 n.0132/Pres. Pubblicata sul BUR n. 27 del 04.07.2012 e alla rettifica di confini tra i Comuni di Codroipo e Mereto di Tomba approvata con Decreto del Presidente della Regione 23.07.2015 n. 0154/Pres. pubblicata sul BUR n. 31 del 05.08.2019 con inclusione e stralcio di aree agricole nel PRGC.
F)	PIANO STRUTTURA	Coordinamento, a seguito precedenti varianti, delle modifiche cartografiche del piano struttura su nuova carta tecnica regionale e del relativo elaborato normativo degli Obiettivi e delle Strategie.

La variante al Piano regolatore generale comunale è una variante di livello comunale ai sensi dell'art. 63 sexies della L.R. 5/2007. In particolare non coinvolgono il livello regionale di pianificazione le varianti rientranti in particolare nelle previsioni del citato art. 63 sexies, comma 1, lettere h), b), i) e c). Inoltre ai sensi del comma 9 dell'art.63 sexies si stabilisce che: "le varianti di cui al presente articolo possono comportare anche un adeguamento della rappresentazione grafica della strategia di piano ove necessarie per motivi di coerenza con le contestuali modifiche della parte di piano operativa".

La variante in argomento rientra pertanto nelle disposizioni di cui all'art. 4 della L.R. 16/2008 e s.m.i., di cui:

- al comma 2 *ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, sono considerate piccole aree a livello locale:*

a) le aree oggetto di varianti di livello comunale di cui al capo II della legge regionale 25 settembre 2015, n. 21 (Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo);

- al comma 3 *Per i piani urbanistici di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale così come definite al comma 2 e per tutti i piani e varianti agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 6, comma 3 bis, del decreto legislativo 152/2006, l'autorità competente valuta, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.*

Per tali ragioni è stata redatta, conformemente alla vigente disciplina normativa, la presente relazione di verifica di assoggettabilità al fine di valutare la necessità o meno di applicare alla variante la procedura di V.A.S., attenendosi ai contenuti previsti dall'Allegato II alla Direttiva Europea 2001/42/CE come riportati anche nell'allegato I, Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006.

4. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL P.R.G.C.

- ***In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, oppure per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative, oppure attraverso la ripartizione delle risorse***

Le modifiche introdotte dal punto di vista normativo hanno valenza puntuale e lasciano INALTERATE le capacità edificatorie vigenti.

I punti di modifica sono finalizzati principalmente al recepimento di piani sovraordinati a tutela della sicurezza dai rischi idrogeologici e sismici, al coordinamento degli elaborati strutturali del PRGC ed al recepimento dei nuovi confini comunali.

La variante è stata redatta in modo coerente rispetto allo strumento urbanistico vigente, confermandone la strategia complessiva, perseguendo finalità di interesse generale e obiettivi di coerenza e semplificazione operativa.

- ***In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati***

La variante introduce puntuali e limitate modifiche normative, finalizzate unicamente a consentire un'utilizzazione funzionale delle previsioni di Piano, senza intervenire sui suoi presupposti strutturali e condividendone contenuti, obiettivi di protezione ambientale e strategie, in coerenza con le condizioni per uno sviluppo sostenibile. Le modifiche proposte non introducono nuovi ed ulteriori indicazioni né elementi conoscitivi e valutativi da ponderare in termini di effetto ambientale.

Le modifiche al piano regolatore di cui alla presente relazione non hanno influenza su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati, bensì la variante è volta al recepimento di strumentazione sovraordinata (PAIR, PAIT, Microzonazione sismica, Analisi della condizione limite di emergenza del rischio sismico).

Inoltre in merito all'adeguamento e recepimento di:

- PAIR e PAIT non è necessario l'espletamento delle procedure di VAS ai sensi dell'art. 68 del decreto legislativo 152/2006 (*"I progetti di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico, di cui al comma 1 dell'articolo 67, non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica"*);
- Microzonazione sismica, Analisi della condizione limite di emergenza del rischio sismico sono esclusi dall'applicazione delle procedure di VAS ai sensi dell'art. 6 c. 4 lettera c) *"i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica"*.

- ***La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile***

La variante non interseca e non incide sui territori e sugli ambiti di valenza paesaggistico-ambientale, recepisce norme di tutela ambientale sovraordinate. Nello specifico, per quanto riguarda gli aspetti riguardanti l'acqua, l'aria, il rumore, il suolo, gli ecosistemi, ecc., si rimanda alla successiva e specifica tabella d'analisi.

- ***Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma***

Non vi sono problemi ambientali pertinenti alla variante trattandosi principalmente di recepimenti di piani sovraordinati a tutela dell'ambiente e della sicurezza delle persone.

- **La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).**

La tipologia della variante in argomento ha rilevanza nulla per quanto concerne la normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

5. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE AL P.R.G.C.

- **Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti**

Le limitate modifiche apportate con la Variante in questione non vanno a determinare effetti significativi tali da modificare la probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità di effetti oltre a quanto già definito dal piano generale vigente.

Relativamente alle componenti ambientali gli effetti antropici degli interventi generati dalla variante in questione sono i seguenti:

- aria: le modifiche oggetto di variante non generano emissioni in atmosfera; le azioni indotte da tale variante sul traffico e sulla qualità dell'aria sono da ritenersi irrilevanti.
- acqua e sottosuolo: non ci sono effetti significativi su tali componenti in quanto le modifiche normative non incentivano realizzazioni di immobili che possono generare emissioni di sostanze inquinanti;
- suolo: non viene previsto ulteriore consumo di suolo rispetto a quello già assentito;
- fattori climatici: gli interventi ammissibili non generano effetti significativi sul clima né viceversa;
- flora e fauna: la variante non danneggia specie animali o vegetali naturalisticamente rilevanti;
- biodiversità: la variante non causa riduzione della biodiversità;
- paesaggio: l'intervento non genera impatti significativi sul paesaggio;
- beni materiali: la variante non va ad insistere sui beni materiali presenti nell'area;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico: la variante non interviene su beni di rilevanza culturale, architettonica e archeologica;
- salute umana: nessun rischio per la salute umana;
- la popolazione: nessuna incidenza sulla popolazione.

- **Carattere cumulativo degli impatti**

Gli effetti delle modifiche normative sono durevoli nel tempo ma non incidono in modo significativo sull'area vasta; gli effetti ambientali prodotti direttamente dalla variante in esame si ritengono non rilevanti rispetto ad un contesto sovracomunale.

Non essendoci effetti significativi, come sopra illustrato, la variante non andrà neanche a generare effetti di carattere cumulativo rispetto al carico ambientale complessivo.

- **Natura transfrontaliera degli impatti**

La presente variante non determina implicazioni di natura transfrontaliera.

- **Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)**

Le attività previste dalla Variante non presentano rischi per la salute umana o per l'ambiente, come su riportato.

- **Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)**

La Variante proposta esplicherà le proprie ricadute spaziali nel ristretto ambito d'intervento; si prevede che suddette ricadute siano del tutto marginali.

➤ **Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:**

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale

Le modifiche oggetto di variante non avranno effetti sulle aree tutelate.

- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo

Le modifiche oggetto di variante non avranno effetti significativi sulla qualità ambientale e sui suoi valori limite.

➤ **Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.**

La variante non ha alcun effetto su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario od internazionale. Pertanto, non si introducono fattori in grado di alterare il sistema ecologico e la biodiversità o fattori che possano incidere negativamente sull'habitat di SIC e ZPS, siti classificati tra le zone speciali di conservazione e rientranti nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000", né si prevedono azioni in grado di produrre inquinamento e disturbi ambientali che possano interferire con queste aree di interesse comunitario. I prati stabili presenti sul territorio comunale non sono interessati dalla variante.

Si rimanda all'approfondimento riportato nel capitolo relativo a "ESCLUSIONE VERIFICA DI SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA (VINCA) SUI SITI NATURA 2000/ZSC/SIC/ZPS AI SENSI DPR 357/1997 - DPR 120/2003 - DGR FVG 1323/2014"

6. CONCLUSIONI FINALI

Alla luce delle analisi condotte, delle considerazioni e delle riflessioni emerse rispettivamente nelle note in merito alla variante, nelle relazioni e negli effetti riportati, conformemente ai requisiti per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente di cui all'Allegato II della Direttiva comunitaria 2001/42/CE ed il recepimento da parte dello Stato rappresentato dall'Allegato I, D.Lgs.128/2010 del 29 giugno 2010, si ritiene che per la variante in oggetto **non sia necessario procedere all'applicazione completa della procedura di "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"**, in quanto:

- non rientra nel campo di applicazione di cui all'art. 6 comma 2) lettere a) e b) del D. Lgs. 152/2006;
- la variante non avrà effetti sulle aree tutelate in quanto i punti di modifica sono finalizzati principalmente al recepimento di piani sovraordinati a tutela della sicurezza dai rischi idrogeologici e sismici, al coordinamento degli elaborati strutturali del PRGC ed al recepimento dei nuovi confini comunali.

Ai sensi dell'art.12 comma 6 del D.lgs.152/2010 e s.m.i., inoltre, si ritiene che la verifica di assoggettabilità a VAS relativa alla presente variante al Piano, in considerazione dell'esiguità e scarsa significatività dei contenuti della variante sotto il profilo degli effetti ambientali, si intenda, col presente rapporto di verifica (screening di VAS), fase svolta e conclusa.

ESCLUSIONE VERIFICA DI SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA (VINCA) SUI SITI NATURA 2000/ZSC/SIC/ZPS AI SENSI DPR 357/1997 - DPR 120/2003 - DGR FVG 1323/2014

RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, ovvero ZSC (Zone Speciali di Conservazione), SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva comunitaria "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. La Delibera di Giunta Regionale FVG n. 1323 dell'11 luglio 2014, e relativi allegati, ha disposto indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza di piani, progetti, interventi, illustrato indicazioni tecnico-operative per la predisposizione della documentazione relativa alle procedure in materia di valutazione di incidenza e ritenuto di **escludere** dalle procedure di valutazione di incidenza, i piani e i progetti elencati nell'apposito Allegato C della Delibera di seguito individuati:

1	i programmi finanziari qualora non prevedano la localizzazione territoriale delle misure e delle azioni;
2	modifiche alle norme relative alle caratteristiche edilizie o ai dettagli costruttivi degli interventi;
3	modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, di cui è già stata svolta la valutazione di incidenza;
4	varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e per le quali sia già stata svolta la procedura di incidenza in piani sovraordinati o progetti, o varianti per la reiterazione del vincolo stesso;
5	rettifiche degli errori materiali.

Nell'Allegato A, articolo 2, viene specificato che sono soggetti alla procedura di **verifica di significatività di incidenza** i piani, i progetti e gli interventi così come di seguito individuati:

a	i piani la cui area di competenza comprende, anche parzialmente, uno o più Siti Natura 2000 e che non rientrano nelle tipologie di cui all'art. 6 comma 2 lett. a) del d.lgs. 152/2006 ovvero che rientrano nell'art. 6 comma 2 lett. a), ma determinano l'uso di piccole aree a livello locale o costituiscono modifiche minori;
b	i piani la cui area di competenza è confinante con un Sito Natura 2000;
c	i progetti e gli interventi la cui area di insediamento ricade anche parzialmente in un Sito Natura 2000 o che risulta con esso confinante e che non rientrano nel campo di applicazione definito dall'art. 6 del d.lgs. 152/2006 e nel campo di applicazione della l.r. 43/1990;
d	i progetti e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione definito dall'art. 6 del d.lgs. 152/2006 e nel campo di applicazione della l.r. 43/1990 la cui area di insediamento non ricade e non è confinante con un Sito Natura 2000, ma ricadono nelle aree/criteri di interferenza funzionale , come definita al punto 1.

Per "Interferenza funzionale" s'intende:

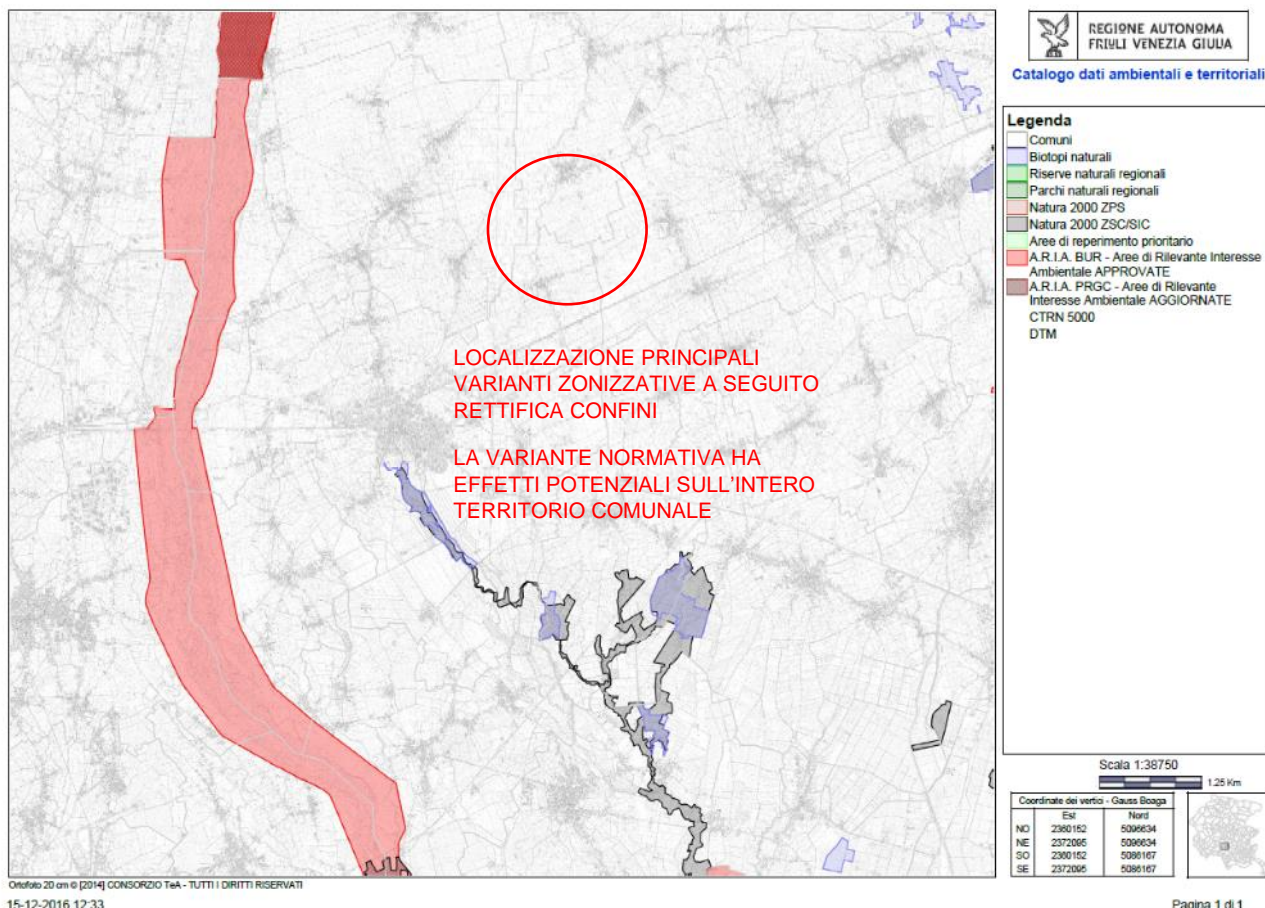
Effetto indiretto di un piano, progetto o intervento esterno sull'area SIC/ZSC o ZPS determinato ad esempio dal peggioramento misurabile del livello di qualità delle componenti abiotiche strutturali del sito (ad es. sono previste emissioni nocive, azioni che possono alterare le caratteristiche del suolo, emissioni sonore ecc.), dal consumo/sottrazione di risorse destinate al sito (ad es. captazione di acqua), da interferenze con aree esterne che rivestono una funzione ecologica per le specie tutelate (ad es. siti di riproduzione, alimentazione, ecc.) o da interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale (rete ecologica). I piani di gestione definiscono le aree o i criteri di interferenza funzionale specifici per ciascun sito. Nelle more dell'adozione dei piani di gestione le interferenze funzionali vengono valutate caso per caso, sulla base di criteri definiti dal Servizio tutela del paesaggio e biodiversità.
--

1) DESCRIZIONE DEL PIANO

Codroipo è un comune dotato di un piano regolatore generale comunale adeguato al decreto regionale 826/1978 (piano urbanistico reg. generale) alla legge regionale 52/1991 (seconda legge urbanistica reg.) e al decreto regionale 126/1995 (revisione degli standards urbanistici reg.).

Le varianti al PRGC risultano compiutamente descritte nell'elaborato progettuale "REL – relazione illustrativa / asseverazioni" e di seguito riassunte:

A)	PAIR	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano – Grado;
B)	PAIT	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tagliamento;
C)	MZS	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso dello studio di Microzonazione Sismica di cui all'art. 16 bis della Legge regionale 11 agosto 2009, n. 16;
D)	CLE	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso dell'analisi della condizione limite di emergenza di cui all'art.18 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 4007/2012 relativa alla riduzione del rischio sismico.
E)	RETTIFICA CONFINI	Conformare lo strumento urbanistico (P.R.G.C. e PIANO STRUTTURA) alla rettifica di confini tra i Comuni di Basiliano, Codroipo e Mereto di Tomba approvata con Decreto del Presidente della Regione 25.06.2012 n.0132/Pres. Pubblicata sul BUR n. 27 del 04.07.2012 e alla rettifica di confini tra i Comuni di Codroipo e Mereto di Tomba approvata con Decreto del Presidente della Regione 23.07.2015 n. 0154/Pres. pubblicata sul BUR n. 31 del 05.08.2019 con inclusione e stralcio di aree agricole nel PRGC.
F)	PIANO STRUTTURA	Coordinamento, a seguito precedenti varianti, delle modifiche cartografiche del piano struttura su nuova carta tecnica regionale e del relativo elaborato normativo degli Obiettivi e delle Strategie.



2) BREVE DESCRIZIONE DI ALTRI PIANI/PROGETTI CHE INSIEME AL PIANO IN QUESTIONE POSSONO INFLUIRE SUL/I SITO/I NATURA 2000

Le modifiche alla strumentazione urbanistica di cui alla presente relazione non risulta correlata con altri piani e/o progetti in grado d'influire sui siti Natura 2000.

3) VERIFICA DELLA SIGNIFICATIVITA'

3a Descrizione dei singoli elementi del piano che, da soli o congiuntamente con altri, possono produrre effetti sul/i sito/i Natura 2000

Le varianti allo strumento urbanistico non ricadono e non sono confinanti con un Sito Natura 2000. Non viene individuata nessuna pressione che possa interessare in modo diretto o indiretto i Siti Natura 2000 dal punto di vista ambientale.

3b Individuazione degli impatti del piano sul/i sito/i Natura 2000

La valutazione degli impatti delle nuove previsioni della variante sui singoli siti ambientali, anche esterni al confine comunale, viene schematizzata come da schede seguenti che individuano gli habitat interessati (codifica Natura 2000 e Manuale degli habitat FVG), le specie interessate tra quelle indicate nelle Schede tecnico scientifiche del Sito (tratte dal formulario standard) e le caratteristiche dell'impatto rilevabili in relazione alla durata (reversibile/non reversibile/assenza di correlazione con i contenuti della variante).

I siti individuati anche esterni al confine comunale sono:

- SIC Risorgive dello Stella - IT3320026
- SIC Palude Moretto - IT3320027
- SIC Bosco di golena del Torreano - IT3320030
- A.R.I.A n. 8 - Fiume Tagliamento istituita con D.P.G.R. 0143/Pres del 17.05.2002
- ARIA 14 Fiume Stella istituita con DPGR 031/Pres del 06.02.2001
- Biotopo Risorgive di Codroipo
- Biotopo Roggia Ribosa di Bertiole e Lonca
- Biotopo Risorgive di Flambro
- Biotopo Risorgive di Virco
- Biotopo Risorgive di Zarnicco

Le modifiche proposte non inducono particolari evidenze di emissioni nocive per l'ambiente, aumento di residenza, definiti rischi naturali e/o artificiali per la salute umana e gli ecosistemi.

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
Natura 2000 ZSC/SIC Numerazione ID : 46 Regione biogeografica: continentale Tipo sito : B - ZSC senza relazioni con altro sito NATURA 2000 Denominazione sito: Risorgive dello Stella Codice sito : IT3320026 Altitudine med : 22 Altitudine max : 36 Altitudine min : 9 Superficie ha : 801.6446995577078		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	

SIC Risorgive dello Stella - IT3320026

Caratteristiche del sito: Il sito include il più vasto insieme di basse torbiere alcaline generate dall'affioramento della falda in corrispondenza di olle di risorgiva. L'acqua emergente è molto pura con temperatura quasi costante. L'area è solcata da una rete d'acqua a carattere permanente, costituita anche da fiumi di risorgiva di notevole portata. Il paesaggio vegetale è caratterizzato da habitat acquatici, da cladieti che si dispongono attorno alle olle, da praterie igrofile naturali ricche di specie rare ed endemiche, da boschetti ripariali a salice cinerino o ad ontano nero. Molto caratteristici sono i prati chiusi ("bocage"), paesaggio culturale caratteristico della bassa pianura friulana. Il sito contiene numerose stazioni di specie endemiche e di relitti glaciali quali *Gentiana pneumonanthe* (*Genziana palustre*), *Anagallis tenella* (L.) L. e rare o in pericolo per la forte contrazione degli ambienti dove vivono.

Sono presenti superfici a cedui, tuttora utilizzati

Qualità ed importanza: Il sito rappresenta il più ampio complesso di vegetazione umida di acqua dolce e paludi della regione. Vi sono localizzate alcune delle rarissime stazioni di stenoendemiti quali *Armeria helodes* Martini & Poldini, *Centaurea forojulensis* Poldini ed *Erucastrum palustre* (Pirona) Vis. Sono anche presenti alcuni lembi di boschi microtermi planiziali e di boschi igrofilii (Alno-Ulmion). Presenza di uccelli acquatici in generale in aree meritevoli di maggiore tutela e di ripristino. Si segnala la nidificazione in loco di *Circus pygargus* (Albanella minore) ; importante zona di svernamento di *Circus cyaneus* (Albanella reale) . *Lacerta vivipara* è qui citata in quanto elemento relitto post-würmiano, mentre le popolazioni di *Vipera aspis* francisciredi sono considerate particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Nella zona sono molto comuni *Emys orbicularis*, *Rana latastei*, *Hyla italica*, *Mustela putorius*, *Neomys anomalus* e *Arvicola terrestris italicus*. *Mele mele* è presente con sporadici esemplari forse provenienti dal fiume Tagliamento. Le ultime catture documentate di *Lutra lutra* risalgono agli anni sessanta. La distribuzione della fauna ittica è condizionata sia dalla grande quantità di acqua e dalla bassa velocità della corrente sia dalla bassa temperatura e dagli altri contenuti di ossigeno. È presente il crostaceo decapode *Austroptamobius pallipes* (Gambero di fiume).

Vulnerabilità: La vulnerabilità dell'area è elevata a causa della vicinanza di colture intensive e dello scavo di canali di drenaggio. La contrazione degli habitat umidi planiziali mette a forte rischio la sopravvivenza di alcune specie stenoendemiche. Le aree umide sono fortemente frammentate. Un rischio consistente per l'equilibrio ecologico di questi ambienti è costituito da alcuni impianti di itticoltura che utilizzano le acque di risorgiva.

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
Natura 2000 ZSC/SIC Numerazione ID : 48 Regione biogeografica : continentale Tipo sito : B - ZSC senza relazioni con altro sito NATURA 2000 Denominazione sito : Palude Moretto Codice sito : IT3320027 Altitudine med : 19 Altitudine max : 19 Altitudine min : 18 Superficie ha : 39.08734490249157		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	

SIC Palude Moretto - IT3320027

Caratteristiche del sito: Il sito, caratterizzato da alluvioni limose per lo più calcareo-dolomitiche, racchiude habitat paludosi formati grazie al fenomeno della risorgenza. Costituisce uno degli ultimi lembi di torbiera bassa alcalina in cui sopravvivono endemismi e specie microterme. Nel sito sono presenti anche praterie igrofile a molinia e boschi d'umidità a salice bianco e pioppo nero.

Qualità ed importanza: La qualità del sito è elevata grazie alla presenza di cenosi e specie microterme relitte. Rappresenta uno degli ultimi lembi di zona umide della pianure friulana. *Lacerta vivipara* è qui citata in quanto popolazione relitta post-würmiana, mentre le popolazioni di *Vipera aspis francisciredi* sono considerate particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Ancora di discreta consistenza le locali popolazioni di *Rana latastei*, *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo) ed *Elaphe longissima*.

Vulnerabilità: La vulnerabilità è elevata data la vicinanza di centri abitati e di attività agricole intensive che circondano il sito. La contrazione degli habitat umidi planiziali mette a forte rischio la sopravvivenza di alcune specie rare.

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
Natura 2000 ZSC/SIC Numerazione ID : 52 Regione biogeografica : continentale Tipo sito : B -ZSC senza relazioni con altro sito NATURA 2000 Denominazione sito : Bosco di Golena del Torreano Codice sito : IT3320030 Altitudine med : 10 Altitudine max : 13 Altitudine min : 8 Superficie ha : 139.8764356479764		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	

SIC Bosco di golena del Torreano - IT3320030

Caratteristiche del sito: Il sito comprende un tratto di golena del fiume Torreano, costituito da alluvioni sabbioso-limose e calcareo-dolomitiche del post-glaciale recente. Il paesaggio vegetale è dominato dalla vegetazione pioniera delle ghiaie a *Epilobium dodonaei* Vill. e *Scrophularia canina* L. e da boschetti rivieraschi ad *Alnus incana* (L.) Moench e *Salix eleagnos* Scop. È presente anche la boscaglia rada ad *Alnus incana* (L.) Moench, *A. glutinosa* (L.) Gaertn., *Salix alba* L., *S. purpurea* L., *S. cinerea* L. molto infiltrata da robinia. Il sottobosco è invaso da *Solidago gigantea* Ait. var. *serotina* (O. Kuntze) Cronq.

Qualità ed importanza: Il sito è rappresentato da un tratto alveale e di golena esemplificativo di tipi vegetazionali dei corsi d'acqua a regime torrentizio dell'alta pianura friulana fra i pochi rimasti in regione. Rilevante la presenza di avifauna, con particolare riguardo ad alcuni rapaci, anche nidificanti. Pur piuttosto rarefatta nel sito è ancora presente *Rana latastei*

Vulnerabilità: I rischi per il sito derivano dalla rilevante pressione antropica, che si esplica soprattutto con la presenza di attività agricole ed estrattive (ghiaia).

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
A.R.I.A. BUR - Aree di Rilevante Interesse Ambientale APPROVATE ID ARIA : 8 DENOMINAZIONE ARIA : N. 8 FIUME TAGLIAMENTO COMUNI INTERESSATI : Camino al Tagliamento (608), Codroipo (381), Flaibano (248), Latisana (516), Morsano al Tagliamento (547), Ragogna (860), Ronchis (316), San Martino al Tagliamento (388), San Vito al Tagliamento (969), Sedegliano (556), Spilimbergo (1325), Varmo (602) PROVINCIA : PN - UD SUPERFICIE HA : 7316 DGR NUM : 1434 DGR DATA : 07.05.2002 DPGR NUM : 0143/Pres DPGR DATA : 17.05.2002 BUR NUM : S.S 12 BUR DATA : 24.06.2002		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	

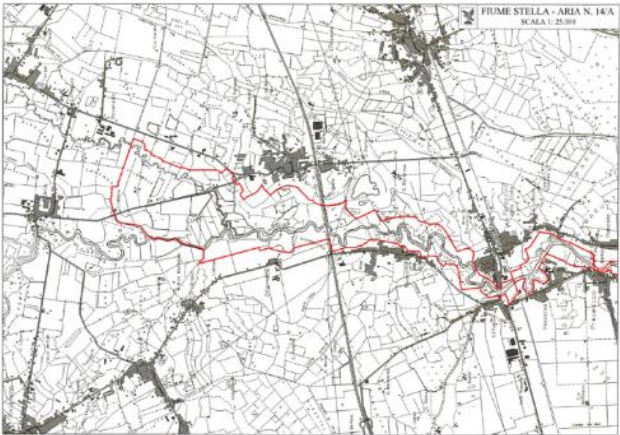
A.R.I.A n. 8 - Fiume Tagliamento istituita con D.P.G.R. 0143/Pres del 17.05.2002

Il fiume Tagliamento viene ritenuto un ecosistema estremamente prezioso ed interessante, essendo considerato l'ultimo corridoio fluviale morfologicamente intatto delle Alpi. La varietà di specie vegetali presenti nel Tagliamento è notevole in quanto collega habitat montani e di pianura. L'alveo del fiume si comporta come un corridoio ecologico naturale sia longitudinale che latitudinale.

Nella zona delle risorgive le acque della falda freatica risalgono in superficie dove l'incontro del deposito ghiaioso con i terreni di tipo sabbioso e argilloso sensibilmente meno permeabili della bassa pianura causa l'affioramento di notevoli quantità d'acqua che alimentano una serie di rii e canali che confluiscono in collettori di dimensioni più consistenti.

Tutta l'area interessata dai fenomeni di risorgiva presenta caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche di grande pregio, dovute essenzialmente all'abbondanza ed all'elevata qualità delle acque correnti ed alla rigogliosa vegetazione.

Le risorgive poste in sinistra Tagliamento sono rifornite prevalentemente dalle infiltrazioni dello stesso Tagliamento, dell'Isonzo e di altri corsi nel materasso alluvionale ghiaioso della pianura oltre che da acque provenienti dall'anfiteatro morenico del Tagliamento. Le acque delle sorgenti vengono raccolte principalmente dai fiumi Stella e Torsa e più a valle vengono drenate da numerosi canali di bonifica.

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
A.R.I.A. BUR - Aree di Rilevante Interesse Ambientale APPROVATE ID ARIA : 14 DENOMINAZIONE ARIA : N. 14 FIUME STELLA COMUNI INTERESSATI : Palazzolo dello Stella (311,5), Pocenia (344,1), Precenicco (159,4), Teor (100,8) PROVINCIA : UD SUPERFICIE HA : 915.80000000000007 DGR NUM : 125 DGR DATA : 19.01.2001 DPGR NUM : 031/Pres. DPGR DATA : 06.02.2001 BUR NUM : S.S. 4 BUR DATA : 15.03.2001		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	

ARIA 14 Fiume Stella

Corrisponde alle aree delimitate quali Ambito di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.) in base al DPGR 031/Pres del 06 febbraio 2001 ai sensi del 1° comma, art.5 della LR 42/96 e disciplinate dal presente PRGC ai sensi del 3° comma del medesimo articolo.

Nelle zone comprese nel perimetro dell'A.R.I.A. si applicano norme di tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Nelle zone comprese nel perimetro dell'A.R.I.A. sono sempre consentite:

- tutte le funzioni compatibili con la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità;
- opere per la fruizione dell'ambiente quali percorsi pedonali e ciclabili, strutture per l'osservazione faunistica;
- la caccia e la pesca secondo le leggi vigenti;
- il prelievo d'acqua ad uso irrigazione secondo le leggi vigenti;
(il grado di utilizzazione della risorsa idrica deve essere tale da assicurare la presenza dell'acqua corrente quale elemento di caratterizzazione del territorio).
- la realizzazione di nuovi volumi;
- la realizzazione di serre, o tunnel privi di basamento in cemento, per coltivazioni specializzate;
- l'apertura di cave e discariche;
- la riduzione delle superfici alberate naturali od a prato stabile o delle zone umide. In tutto l'ambito interessato dall'A.R.I.A. saranno da evitare interventi di approfondimento dei fossi, canali e simili, per non abbassare ulteriormente il livello della falda freatica.

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
Biotopi naturali NOME : Risorgive di Codroipo DPGR_ISTITUZIONE : 28/5/07 n.0156/Pres BUR_ISTITUZIONE : 20/6/07 n.25 COMUNI_INTERESSATI : Codroipo SUPERFICIE HA : 99.93145437751119		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	

Risorgive di Codroipo

L'area costituita in Biotopo si trova nel territorio di Codroipo e coincide, in parte, con la proprietà regionale di Circa 40 ettari già gestita dall'Azienda Regionale delle Foreste, attrezzata con infrastrutture di uso pubblico a partire dall'anno 1983 e conosciuta come "Parco delle Risorgive".

La più importante caratteristica naturalistica di quest'area è la particolare biocenosi vegetale presente, singolare risultato, come visto, delle condizioni idro-geologiche della pianura friulana.

Nell'area si possono individuare diverse e tutte assai significative associazioni vegetali. La prima è la vegetazione tipica delle sponde e dei corsi d'acqua, il cui più vistoso carattere distintivo è rappresentato dalle fioriture della calta palustre (*Caltha palustris*), una ranunculacea dai fiori gialli che fiorisce all'inizio della primavera.

Nei mesi successivi si possono qui notare le fioriture di *Iris pseudacorus*, *Nasturtium officinale*, *Polygonum hydropiper*, accompagnate da *Mentha acquatica* e *Veronica beccalunga*.

A giugno i fiori del ranuncolo d'acqua (*Ranunculus aquatilis*) ricoprono i corsi d'acqua, mentre tra le siepi e nei fossi si possono notare la salcerella (*Lythrum salicaria*), la consolida maggiore (*Symphytum officinale*) ed altre specie nitrifilo-ruderali. Diffuse e comuni anche la valeriana (*Valeriana officinalis*), la cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e le tife (*Typha latifolia*, *T. angustifolia*).

Il secondo ambiente naturale che si può osservare è quello dei prati umidi, che già alla fine dell'inverno appaiono punteggiati dalle fioriture di primule e viole. In primavera essi ospitano la colorita presenza di *Primula farinosa*, conosciuta localmente come "marculine" ed assunta a simbolo visivo dell'intera area delle Risorgive per il suo carattere di relitto glaciale.

La zona presenta altresì una cospicua presenza di numerose orchidee, tra le quali innanzitutto spicca *Orchis morio*, assai diffusa, che nei prati accompagna la fioritura della poligala (*Poala comosalys*) e di *Globularia cordifolia*.

Con l'avvicinarsi dell'estate si segnalano le presenze di *Iris graminea*, *Biscutella laevigata*, altre orchidee (tra esse *Epipactis palustris*), del gladiolo palustre (*Gladiolus palustris*) e di *Filipendula ulmaria*, oltre che di *Tofieldia calyculata* e *Potentilla erecta*, dai quattro petali gialli.

Subito prima del periodo più caldo si evidenziano le fioriture del lilioasfodelo minore (*Anthericum ramosum*), dell'aglio odoroso (*Alium suaveolens*) e di *Parnassia palustris*, mentre solamente dopo le piogge di fine estate compaiono nuovi fiori quali *Gentianella pilosa* e *Colchicum autumnale*.

All'interno delle praterie umide gli avvallamenti del terreno ospitano le olle, siti ove emergono dal terreno ghiaioso con carattere di artesianità le acque provenienti dall'Alta pianura friulana permettendo con ciò la presenza di una particolare associazione vegetale.

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
Biotopi naturali NOME : Roggia Ribosa di Bertiole e Lonca DPGR_ISTITUZIONE : 28/5/07 n.0157/Pres BUR_ISTITUZIONE : 20/6/07 n.25 COMUNI_INTERESSATI : Codroipo e Bertiole SUPERFICIE HA : 42.4706229364682		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	

Roggia Ribosa di Bertiole e Lonca

Nel Comune di Codroipo è presente una torbiera bassa – alcalina, ormai raro esempio di delicato e rilevante ambito naturale che un tempo era riscontrabile lungo tutta la fascia o linea delle risorgive della pianura friulana.

La torbiera è situata a nord – est della strada sterrata che dalla direttrice S.Martino – Lonca conduce nella vasta zona denominata “Patoc”, ora intensamente sfruttata per scopi agricoli (colture di mais, soia e pioppo) ed ittici.

L’area interessa una superficie di circa 3-4 mila metri quadrati ed è compresa tra due corsi d’acqua: a est dal canale Ribosa, che peraltro definisce il confine tra i Comuni di Bertiole e Codroipo; a nord e a ovest da un canale di bonifica; a sud da vegetazione ripariale.

All’interno di questa superficie è possibile individuare la torbiera vera e propria (limitrofa al canale che delimita i due Comuni), in gran parte circondata da vegetazione ripariale, da un piccolo bosco planiziale di querce e da una coltivazione di pioppi su un terreno che un tempo ospitava un prato umido, di cui sono ancora rinvenibili piccoli lembi ai margini della coltura stessa; sempre all’interno di questa coltivazione vi è una piccola area con carattere di palude.

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
Biotopi naturali NOME : Risorgive di Flambro DPGR_ISTITUZIONE : 23/6/98 n.0234/Pres var. 28/9/01 n.0362/Pres BUR_ISTITUZIONE : 19/8/98 n.33 var.7/11/01 n.45 COMUNI_INTERESSATI : Talmassons SUPERFICIE HA : 73.0075158999417		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	

Risorgive di Flambro

Il biotopo Risorgive di Flambro occupa 73 ettari ed è stato istituito nel 1998. Esso ricade completamente nel comune di Talmassons ed è adiacente al biotopo delle Risorgive di Virco con cui era un tempo in continuità ecologica. Quest'area si sviluppa subito al di sotto della linea delle risorgive e questa abbondante disponibilità di acqua ha formato nel tempo un reticolo idrico superficiale ed un sistema di habitat umidi. Sono presenti e a volte ben diffusi tutti gli habitat tipici del sistema delle risorgive friulane. Si possono quindi osservare i cladieti che circondano le olle e le aree più ricche di acqua e le torbiere basse alcaline dominate da *Schoenus nigricans* e ricche di endemismi; sono rari i prati umidi dominati da *Molinia caerulea*, i primi ad esser trasformati in coltivi. In alcune aree sono tutt'oggi presenti dei brometi che si sviluppano nelle parti più rialzate o maggiormente drenate a causa del substrato ghiaioso. Vi sono anche lembi di aree boscate, dominate da ontano nero e di formazione piuttosto recente. Il paesaggio agrario che circonda l'area, in alcuni casi, mantiene il tipico aspetto tradizionale a campi chiusi. La flora di pregio è ricchissima. Fra le specie più rilevanti si ricordano *Armeria helodes*, *Erucastrum palustre*, *Gladiolus palustris*, *Euphrasia marchesettii*, *Liparis loeselii*, tutte incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat, le rarissime orchidea *Spiranthes spiralis* e numerosissimi relitti glaciali fra cui *Primula farinosa*, *Parnassia palustris*, *Gentiana verna* e *Drosera rotundifolia*, che fanno di quest'area una delle più ricche della pianura. Innumerevoli sono anche le emergenze faunistiche di questi ambienti di risorgiva. Tra i rettili va certamente ricordata la cospicua presenza di notevoli popolazioni relitte della lucertola vivipara specie microterma che in questi ambienti dev'essere certamente considerata un relitto glaciale postwurmiano. Nella zona è ancora diffusa la vipera con popolazioni ormai isolate e quindi in particolare pericolo. Tra i serpenti vi sono il saettone e la coronella ed è importante la presenza della tartaruga di acqua dolce, specie di interesse comunitario. Fra gli anfibi risulta essere particolarmente diffusa la rana di Lataste, specie endemica del nord-Italia. Nelle acque stagnanti vivono numerosi altri anfibi quali i tritoni e l'ululone dal ventre giallo. Il sito è anche di rilevante interesse ornitologico per la presenza di specie importanti in aree che, pure se frammentate, svolgono un'importante funzione di rifugio all'interno di territori oggetto di intensa pressione antropica. Da segnalare principalmente la presenza di diversi ardeidi quali l'airone rosso, il tarabusino, anche nidificante, la nitticora, il tarabuso, l'airone maggiore e la garzetta. Fra i rapaci vi sono l'albanella reale e l'albanella minore, il falco di palude e numerosi altri. Tra i mammiferi più importanti della zona, dopo l'estinzione della lontra, si annovera la presenza della puzzola, carnivoro le cui popolazioni sono ovunque in forte declino. Tra i roditori troviamo nelle zone più umide notevoli popolamenti di arvicola terrestre e del topolino delle risaie dai delicati nidi pensili appesi ai culmi di ciperacee e graminacee. Notevole è anche la diffusione del toporagno acquatico. Da notare infine la presenza del gambero di acqua dolce, specie di interesse comunitario. L'area è oggi dotata di un percorso attrezzato che permette di visitarne i principali aspetti attraverso un circuito ad anello che parte dal Mulino ora centro visite dell'area.

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
Biotopi naturali NOME : Risorgive di Virco DPGR_ISTITUZIONE : 23/6/98 n.0238/Pres BUR_ISTITUZIONE : 19/8/98 n.33 COMUNI_INTERESSATI : Bertiole e Talmassons SUPERFICIE HA : 81.66510524500106		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	
<p>Risorgive di Virco</p> <p>Il biotopo Risorgive di Virco ha una superficie di 81,7 ha ed è stato istituito nel 1998. è incluso nei comuni di Bertiole e Talmassons.</p> <p>Quest'area si sviluppa subito al di sotto della linea delle risorgive e questa abbondante disponibilità di acqua ha formato nel tempo un reticolo idrico superficiale ed un sistema di habitat umidi. I numerosi affioramenti della falda danno luogo alla roggia principale ed una torbiera allungata. Si possono quindi osservare i cladieti che circondano le olle e le aree più ricche di acqua e le torbiere basse alcaline dominate da <i>Schoenus nigricans</i> e ricche di endemismi; sono rari i prati umidi dominati da <i>Molinia caerulea</i>, i primi ad esser trasformati in coltivi. Molto interessanti sono anche habitat anfibi derivanti da una vasto ripristino effettuato su aree precedentemente coltivate. Vi sono anche lembi di aree boscate, dominate da ontano nero, di formazione piuttosto recente. Il paesaggio agrario che circonda l'area, in alcuni casi, mantiene il tipico aspetto tradizionale a campi chiusi.</p> <p>La gestione e i ripristini hanno permesso un mantenimento ed incremento della biodiversità e si propongono di dilatare le aree naturalistiche e di connettere i biotopi. Fra le specie di allegato II della Direttiva Habitat sono presenti <i>Armeria helodes</i>, <i>Erucastrum palustre</i>, <i>Euphrasia marchesetti</i> e <i>Gladiolus palustris</i>. Fra le altre specie rare vanno segnalate <i>Senecio fontanicola</i>, <i>Centaurea forojuvensis</i> ed <i>Anagallis tenella</i>. Di questa specie è presente una consistente popolazione che si sviluppa su uno strato torboso portato a giorno durante i lavori di ripristino.</p> <p>Innumerevoli sono anche le emergenze faunistiche di questi ambienti di risorgiva. Tra i rettili va certamente ricordata la cospicua presenza di notevoli popolazioni relitte della lucertola vivipara specie <i>microterma</i> che in questi ambienti dev'essere certamente considerato un relitto glaciale post-wurmiano. Nella zona è ancora diffusa la vipera con popolazioni ormai isolate e quindi in particolare pericolo. Tra i serpenti vi sono il saettone e la coronella ed è importante la presenza della tartaruga di acqua dolce, specie di interesse comunitario. Fra gli anfibi risulta essere particolarmente diffusa la rana di Lataste, specie endemica del nord-Italia. Nelle acque stagnanti vivono numerosi altri anfibi quali i tritoni e l'ululone dal ventre giallo.</p> <p>Il sito è anche di rilevante interesse ornitologico per la presenza di specie importanti in aree che, pur se frammentate, svolgono una essenziale funzione di rifugio all'interno di territori oggetto di intensa pressione antropica. Da segnalare principalmente la presenza di diversi ardeidi quali l'airone rosso, il tarabusino, anche nidificante, la nitticora, il tarabuso, l'airone maggiore e la garzetta. Fra i rapaci vi sono l'albanella reale e l'albanella minore, il falco di palude e numerosi altri.</p> <p>Tra i mammiferi più importanti della zona, dopo l'estinzione della lontra, si annovera la presenza della puzzola, carnivoro le cui popolazioni sono ovunque in forte declino. Tra i roditori troviamo nelle zone più umide notevoli popolamenti di arvicola terrestre e del topolino delle risaie, dai delicati nidi pensili appesi ai culmi di ciperacee e graminacee. Notevole è anche la diffusione del toporagno acquatico. Da notare infine la presenza del gambero di acqua dolce, specie di interesse comunitario.</p>		

DENOMINAZIONE		CARTOGRAFIA
Biotopi naturali NOME : Risorgive di Zarnicco DPGR_ISTITUZIONE : 23/6/98 n.0236/Pres var. 11/7/01 n.0251/Pres BUR_ISTITUZIONE : 19/8/98 n.33 var.22/8/01 n.34 COMUNI_INTERESSATI : Rivignano SUPERFICIE HA : 44.80882384499535		
IMPATTI		
X	ASSENZA DI CORRELAZIONE CON I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
	IMPATTO REVERSIBILE	
	IMPATTO NON REVERSIBILE	

Risorgive di Zarnicco

L'area interessata dal biotopo naturale, di circa 47 ha, è localizzata interamente in Comune di Rivignano, a nord dell'abitato di Flambruzzo ed è situata lungo il limite inferiore della cosiddetta "zona delle risorgive", la fascia di territorio entro la quale si manifesta, sia pure in maniera meno vistosa di un tempo, l'affioramento delle acque infiltratesi negli strati permeabili dell'alta pianura o dispersi dagli alvei ghiaiosi dei fiumi alpini. La serie di cavità sorgentifere in località Zarnicco costituisce infatti l'episodio di maggiori proporzioni esistente attualmente nel territorio regionale e presenta un indubbio interesse paesaggistico oltre che scientifico. Un tempo collegate a formare un unico insieme, le olle hanno tuttora, nonostante l'evidente abbassamento della falda freatica, una superficie complessiva superiore a 13.000 metri quadrati e danno origine ad una roggia che va a confluire, dopo un breve percorso di circa un chilometro, nel fiume Stella. Dal punto di vista vegetazionale gli elementi di maggior interesse sono riconducibili agli estesissimi popolamenti di *Cladium mariscus* (habitat di interesse comunitario prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE) che attorniano le aree di risorgenza e nella presenza, sia pure su superfici prive di continuità rispetto al corso della Cusana, di importanti lembi di torbiera bassa alcalina (*Erucastro-Schoenetum nigricantis*) sopravvissuti alla bonifica idraulica ed alla messa a coltura dei suoli. Ulteriori ambienti degni di rilievo sono rappresentati dagli habitat acquatici con lamineti natanti, potamogeti e popolamenti ad *Utricularia*, dagli arbusteti a *Frangula alnus* e *Salix cinerea* che segnalano spesso l'abbandono colturale di preesistenti torbiere e preludono alla costituzione di boschi igrofilo ad *Alnus glutinosa*. Permangono inoltre pregevoli esempi dei prati umidi (*Plantago-Molinietum caeruleae*) che si stendevano nella zona delle risorgive, quasi senza soluzione di continuità, sui terreni non soggetti a continua inondazione. Da un antico abbandono colturale di alcuni di questi habitat hanno inoltre avuto origine alcuni boschetti a prevalenza di farnia (*Quercus robur*) nelle facies più mesofile o composti da frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia*), olmo campestre (*Ulmus minor*) ed ontano nero (*Alnus glutinosa*) nelle situazioni maggiormente igrofile. Dal punto di vista floristico, l'area in esame costituisce un prezioso rifugio per numerose specie microterme, tanto appartenenti ai consorzi boschivi come *Daphne mezereum*, *Veratrum album*, *Lilium martagon*, quanto legate alle torbiere come *Tofieldia calyculata*, *Pinguicula alpina*, *Drosera rotundifolia*, *Parnassia palustris*, *Primula farinosa*, *Gentiana verna*, *Gentianella pilosa* la cui presenza nella pianura padano-veneta rappresenta un'assoluta emergenza botanica. Il principale interesse floristico dell'area risiede però nel ritrovamento di stazioni inedite delle due specie endemiche delle risorgive friulane: *Erucastrum palustre* ed *Armeria helodes*, incluse nell'elenco delle specie botaniche di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Nel suo insieme il sito proposto quale biotopo ospita numerose altre specie di rilievo, tra le quali *Allium suaveolens*, *Centaurea forojulensis*, *Euphrasia marchesettii*, *Gentiana pneumonanthe*, *Orchis palustris*, *Plantago altissima*, *Senecio doria*, *Sesleria uliginosa* sono iscritte nella Lista Rossa per l'Italia delle entità botaniche a rischio di estinzione. La presenza di notevoli habitat naturali determina anche un indubbio interesse faunistico del sito.

4) CONCLUSIONI E VALUTAZIONI RIASSUNTIVE

VALUTAZIONI RIASSUNTIVE IMPATTI (Allegato B DGR 1323/2014)	SI	NO
HABITAT		
Riduzione di superficie di habitat naturale		X
Danneggiamento/degrado dell'habitat		X
Frammentazione		X
Diminuzione o scomparsa dei processi ecologici funzionali in seguito ad alterazione delle componenti strutturali degli habitat		X
FLORA		
Riduzione del numero di soggetti o scomparsa di singole specie		X
Perturbazione alle specie		X
FAUNA		
Riduzione del numero di soggetti o scomparsa di singole specie		X
Perturbazione alle specie		X
Presa in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> • la natura conservativa dell'habitat prevista nella variante e la mancanza di effetti rilevanti nei siti adiacenti • la distanza rispetto ai punti di variante zonizzativa dalle aree tutelate • la presenza di strade e campi coltivati tra le zone della variante e l'area tutelata non si possono prevedere impatti significativi. 		

È ragionevole quindi affermare che per effetto delle previsioni della variante:

1. che non vengono introdotti, negli esistenti atti di pianificazione, fattori ai quali possa essere attribuita la valenza di alterare in senso negativo fatti ed elementi in condizioni da poter incidere negativamente sugli ambiti dei SIC (ZSC) presenti nel Comune di Codroipo e nei Comuni limitrofi, compresi nella "area vasta" circostante la Città di Codroipo;
2. che non vengono introdotte nel PRGC azioni in grado di produrre inquinamento e disturbi ambientali che possono interferire con i SIC (ZSC) anzidetti e con gli altri siti ambientali, sopra evidenziati, potenzialmente interessati;
3. che, come da indicazioni contenute nella Delibera di Giunta Regionale FVG n.1323 dell'11 luglio 2014, e relativi allegati, questo elaborato rileva l'assenza di interferenze funzionali comportanti alcuna incidenza sui Siti medesimi, che l'area interessata dalle modifiche proposte dal Piano non ricade e non è confinante con siti della rete Natura 2000 e che entità e caratteristiche delle modifiche proposte non inducono particolari evidenze di emissioni nocive, definiti rischi naturali e/o artificiali per la salute umana e gli ecosistemi;
4. che le modifiche proposte con la presente variante al PRGC non sono correlate con le vulnerabilità delle aree tutelate considerate e conseguentemente è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000;
5. che non sono necessari ulteriori analisi ed approfondimenti;
6. che la presente variante al PRGC di Codroipo non deve essere sottoposta alla procedura di Verifica di Incidenza su ZSC/SIC/ZPS (VINCA).

RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL DECRETO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12.12.2005

A. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

La relazione viene redatta secondo le indicazioni del DPCM 12.12.2005, pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31.01.2006 e entrato in vigore il 30.07.2006, in osservanza alle disposizioni della L.R. 19/2009, art. 61 comma 4, che si riporta:

“4. I pareri della competente struttura regionale resi unicamente sugli aspetti paesaggistici degli strumenti urbanistici comunali, soggetti alla previgente disciplina urbanistica, ancorché avviati, e che comprendono beni e località vincolati ai sensi della parte terza del decreto legislativo 42/2004, e successive modifiche, sono sostituiti da una relazione allegata agli strumenti stessi contenente la valutazione degli aspetti paesaggistici redatta secondo i criteri previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), in quanto compatibili e proporzionalmente al dettaglio stabilito dalla scala di rappresentazione del Piano.”

La relazione viene redatta anche ai sensi dell'art. 63 sexies (Disposizioni per le varianti di livello comunale agli strumenti urbanistici), comma 4, lett. d) della L.R. 5/2007, che si riporta per estratto.

*“d) fino all'adozione della variante urbanistica generale di adeguamento o conformazione al PPR, **provvede alla valutazione degli aspetti paesaggistici della variante, tenuto conto dei criteri generali previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005** (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), per quanto compatibili e proporzionalmente al dettaglio stabilito dalla scala di rappresentazione della variante, **qualora la medesima ricomprenda beni tutelati ai sensi della parte terza del decreto legislativo 42/2004**; tale valutazione contiene anche la verifica preventiva dell'eventuale interesse culturale ai sensi dell' articolo 12 del decreto legislativo 42/2004”.*

Lo schema dei contenuti della relazione paesaggistica redatta secondo il DPCM 12.12.2005 si presenta come segue:

DPCM 12.12.2005 - ALLEGATO: RELAZIONE PAESAGGISTICA - PARAGRAFO 3: CONTENUTI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

3.1 DOCUMENTAZIONE TECNICA	A) Elaborati di analisi dello stato attuale	1. Caratteri paesaggistici			
		2. Tutela			
		3. Rappresentazione fotografica			
	B) Elaborati di progetto	1. inquadramento			
		2. area di intervento			
		3. opere in progetto			
3.2 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	1. simulazione dettagliata				
	2. effetti delle trasformazioni				
	3. mitigazione, compensazione				
	4. Interventi od opere di grande impegno territoriale	4.1 Interventi e/o opere a carattere areale	1. Intervisibilità		
			2. Rilievo fotografico		
			3. Cartografia	caratteristiche morfologiche	
				tessitura storica	
				struttura periurbana infrastrutture e reti	
	4. Interventi analoghi				
	5. Simulazione				
	4.2. Interventi e/o opere a carattere lineare o a rete	2. Cartografia	1. Area di intervento		
			morfologia		
tessitura storica					
infrastrutture e reti					
3. Elementi costitutivi					
4. Simulazioni					

Relativamente allo schema precedente si può preliminarmente osservare che:

- il DPCM 12.12.2005 è riferito alla valutazione di opere, non di Piani: nondimeno la L.R. 19/2009 fa ad esso riferimento con l'avvertenza che il livello di approfondimento della relazione va "proporzionato" al livello del Piano oggetto della relazione paesaggistica;
- il livello del Piano in oggetto è quello di una Variante ad uno strumento urbanistico di carattere generale;
- di conseguenza, le simulazioni di cui al comma 1 del paragrafo 3.2 non possono essere prodotte in quanto l'oggetto della relazione riguarda uno strumento urbanistico di ordine generale, non un'opera.

Si procede di seguito seguendo lo schema della relazione paesaggistica ordinaria della Direzione Centrale Infrastrutture e Territorio.

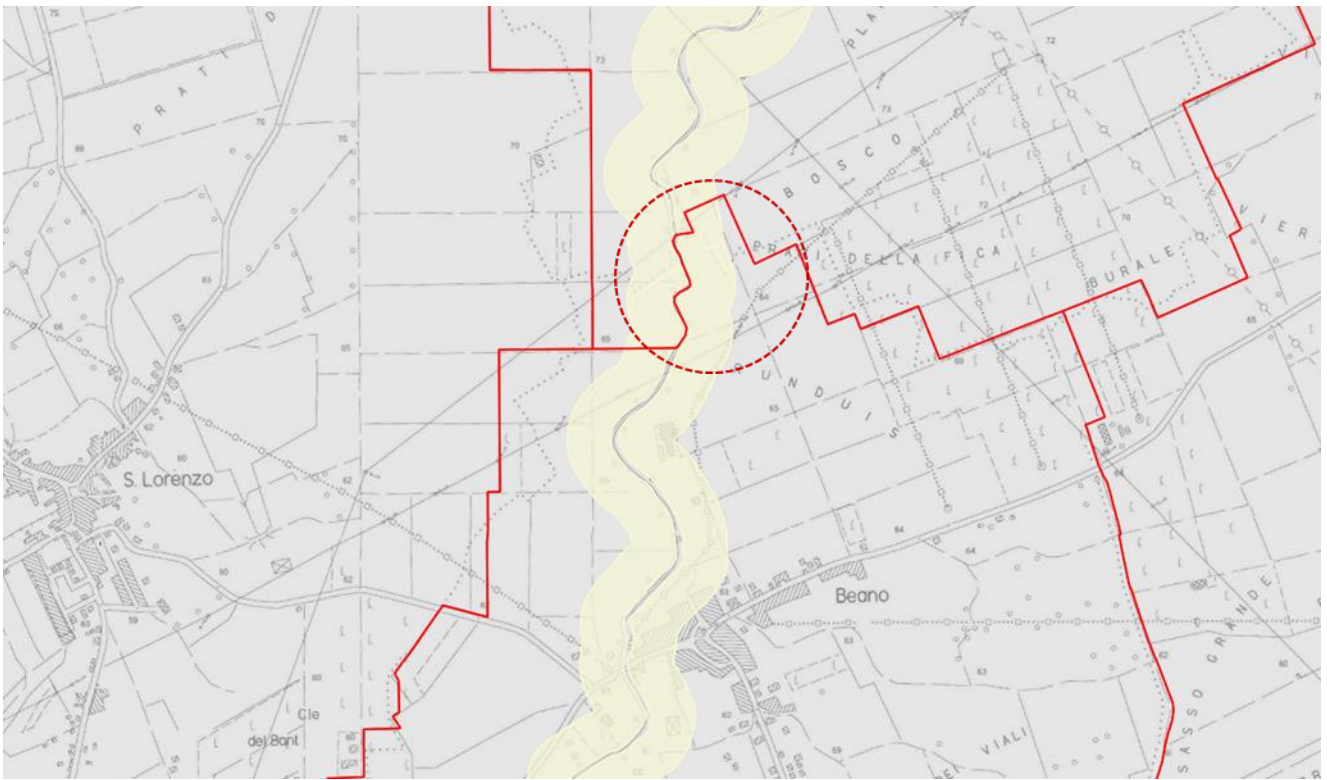
1. RICHIEDENTE/:

Comune di Codroipo

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Oggetto della presente Relazione Paesaggistica è la Variante al P.R.G.C. n. 86 del Comune di Codroipo che tra l'altro recepisce i nuovi confini comunali a seguito dei riordini fondiari approvati con Decreto del Presidente della Regione 25 giugno 2012, n. 0132/Pres., pubblicato sul BUR n. 27 del 04.07.2012, e con successivo Decreto del Presidente della Regione 23 luglio 2015, n. 0154/Pres., pubblicato sul BUR n. 31 del 05.08.2015.

In particolare vengono inglobati nel territorio del Comune di Codroipo dei terreni agricoli che sono interessati da fasce di rispetto ai sensi dell'art.142, comma 1, lett. c) del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Di seguito si riporta la zona interessata in colore giallo all'interno del cerchio tratteggiato (150 M DAI BORDI DELLE AREE INDIVIDUATE COME CORSO D'ACQUA):



Per quanto riguarda il recepimento di PAIR, PAIT, Microzonazione sismica e CLE non viene effettuata una valutazione degli aspetti paesaggistici, nonostante le azioni di tali strumenti riguardino l'intero territorio comunale e anche le aree di tutela paesaggistica, in quanto la disciplina di questi piani è volta ad una maggior tutela dei beni ambientali.

3. DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- residenziale ricettiva/turistica industriale/artigianale agricolo
 commerciale/direzionale altro

4. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

4.a USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

- urbano agricolo boscato naturale non coltivato
 altro

4.b CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

- centro o nucleo storico area urbana area periurbana territorio agricolo
tradizionale territorio agricolo industrializzato insediamento rurale (sparso e nucleo)
 insediamento agricolo area naturale area boscata ambito fluviale area lacustre
 altro

4.c MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

- pianura versante crinale (collinare/montano) piana valliva (montana/collinare)
 altopiano/promontorio costa (bassa/alta) altro.....

4.d DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO E DELL'AREA DI INTERVENTO

Trattasi di area agricola soggetta a Riordino Fondiario da parte del competente Consorzio di Bonifica.
A seguito della conclusione del procedimento di riordino dei Comprensori di BEANO e di CODERNO la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con propri Decreti citati al precedente punto 2 ha modificato i confini dei Comuni di Codroipo, Basiliano, Sedegliano e Mereto di Tomba come segue:

12_27_1_DPR_130_2_ALL1

Comune di Basiliano
 Comune di Codroipo
 Comune di Mereto di Tomba

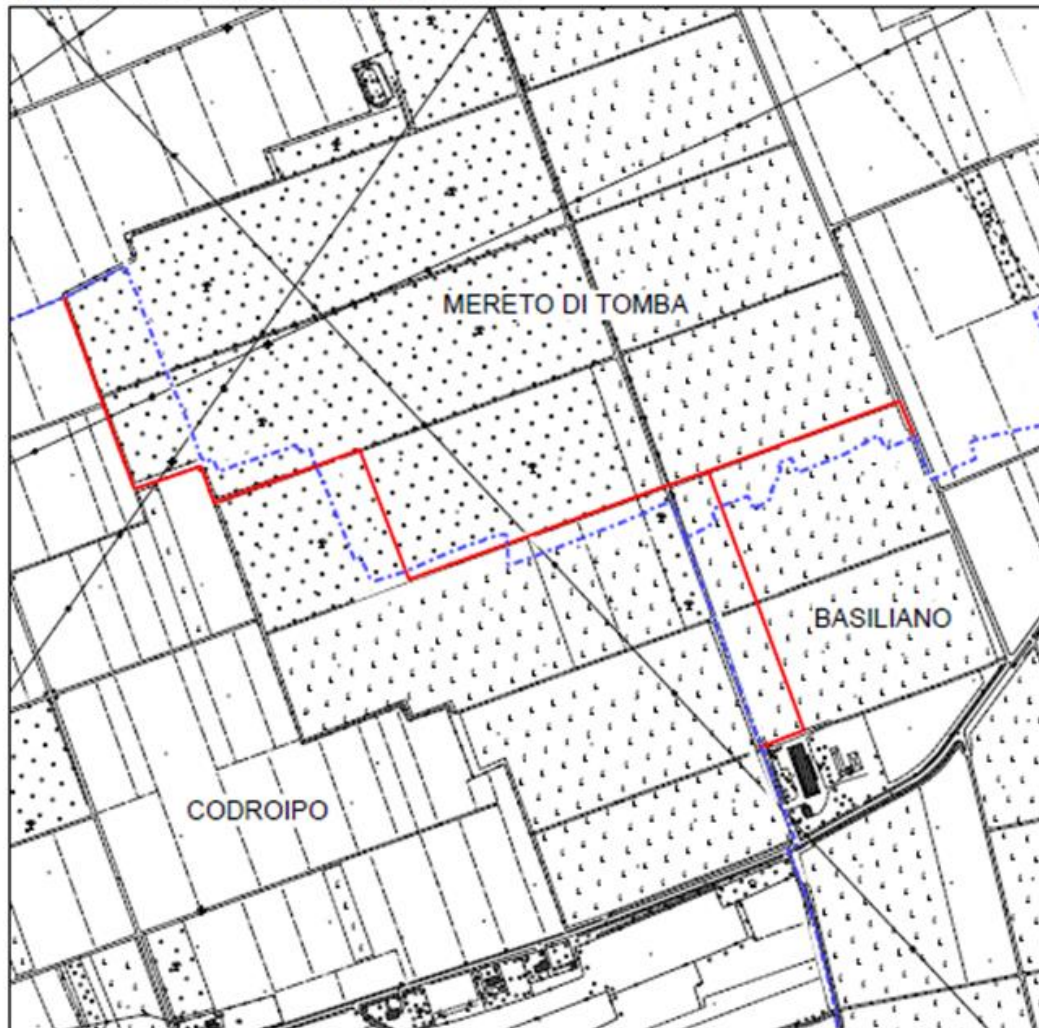
RETTIFICA CONFINI COMUNALI

L.R. 03.07.2000 n. 13 art. 1 comma 20

Legenda

- - - - - Confini comunali attuali
- Confini comunali rettificati
- Carta tecnica regionale

Rappresentazione su estratto della CTRN alla scala 1:7500



VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO




15_31_1_DPR_154_2_ALL1

Comune di CODROIPO
Comune di MERETO DI TOMBA
Comune di SEDEGLIANO

RETTIFICA CONFINI COMUNALI

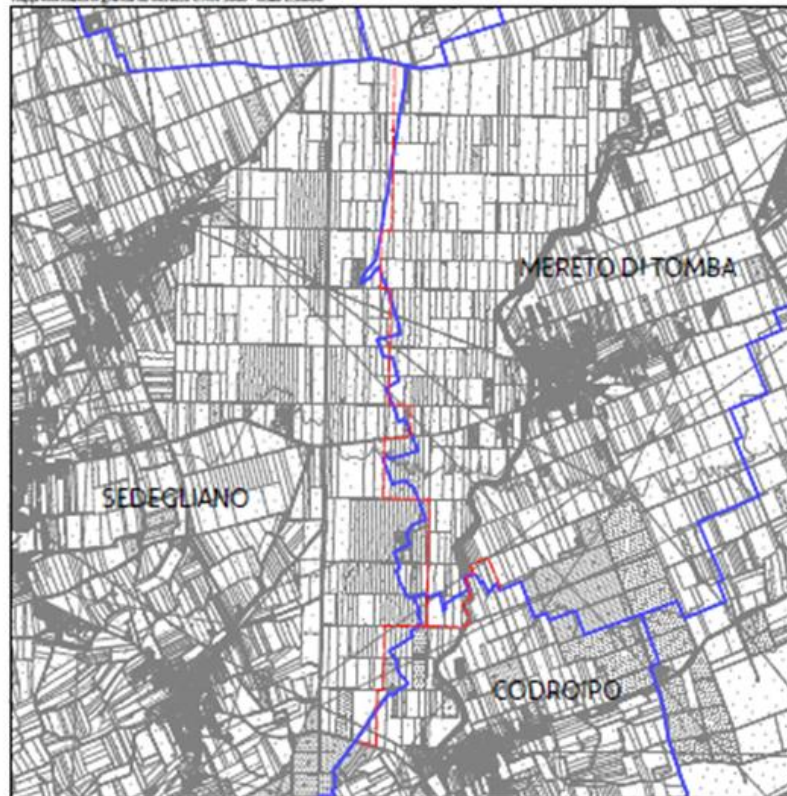
L.R. 05/07/2000 n. 13 art. 1 comma 20

Legenda

-  Confini comunali attuali
-  Confini comunali rettificati
-  Carta tecnica regionale



Rappresentazione grafica su estratto CTM 5000 - scala 1:10000



VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

5. VINCOLI PAESAGGISTICI D'INTERESSE PUBBLICO EX ARTT. 136, 141 E 157 DEL DLGS 42/2004 E/O DEI BENI TUTELATI PER LEGGE EX ART. 142

5.a ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO (per immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico - artt. 136, 141, 157 del D.lgs. 42/04)

cose immobili; ville, giardini, parchi; complessi di cose immobili; bellezze panoramiche.

estremi del provvedimento di tutela e motivazioni in esso indicate:

NESSUNO

PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.lgs. 42/04):

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> territori costieri; | <input type="checkbox"/> territori contermini ai laghi (fascia 300 metri); |
| <input checked="" type="checkbox"/> fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi (fascia 150 metri); | |
| <input type="checkbox"/> montagne sup. ai 1600 metri; | <input type="checkbox"/> ghiacciai e circhi glaciali; <input type="checkbox"/> parchi e riserve; |
| <input type="checkbox"/> territori coperti da foreste e boschi; | <input type="checkbox"/> università agrarie e usi civici; |
| <input type="checkbox"/> zone umide; <input type="checkbox"/> vulcani; | <input type="checkbox"/> zone di interesse archeologico. |

5.b DESCRIZIONE

1. Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale:

L'area ricadente entro i limiti dei 150 m dalla sponda di un corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Udine (approvato ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 - Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici) denominato "Torrente Corno".

L'area in esame a destinazione urbanistica "ZONA AGRICOLA E5" nell'attuale PRGC del Comune di Mereto di Tomba, risulta già sottoposta a vincoli ambientali oltre a quelli delle zone esondabili. Inoltre l'area è ricompresa nelle zone P1 a pericolosità moderata nel PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI IDROGRAFICI DEI TRIBUTARI DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO, DELLA LAGUNA MEDESIMA, DEL BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE SLIZZA E DEL BACINO IDROGRAFICO DI LEVANTE (PAIR).

Si riporta l'individuazione del corso d'acqua vincolato denominato TORRENTE CORNO e delle relative fasce di rispetto di 150 m., nello specifico l'area interessata dalla variante al PRGC risulta essere quella contornata in colore verde:



2. Indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004):
Non sono presenti beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004).

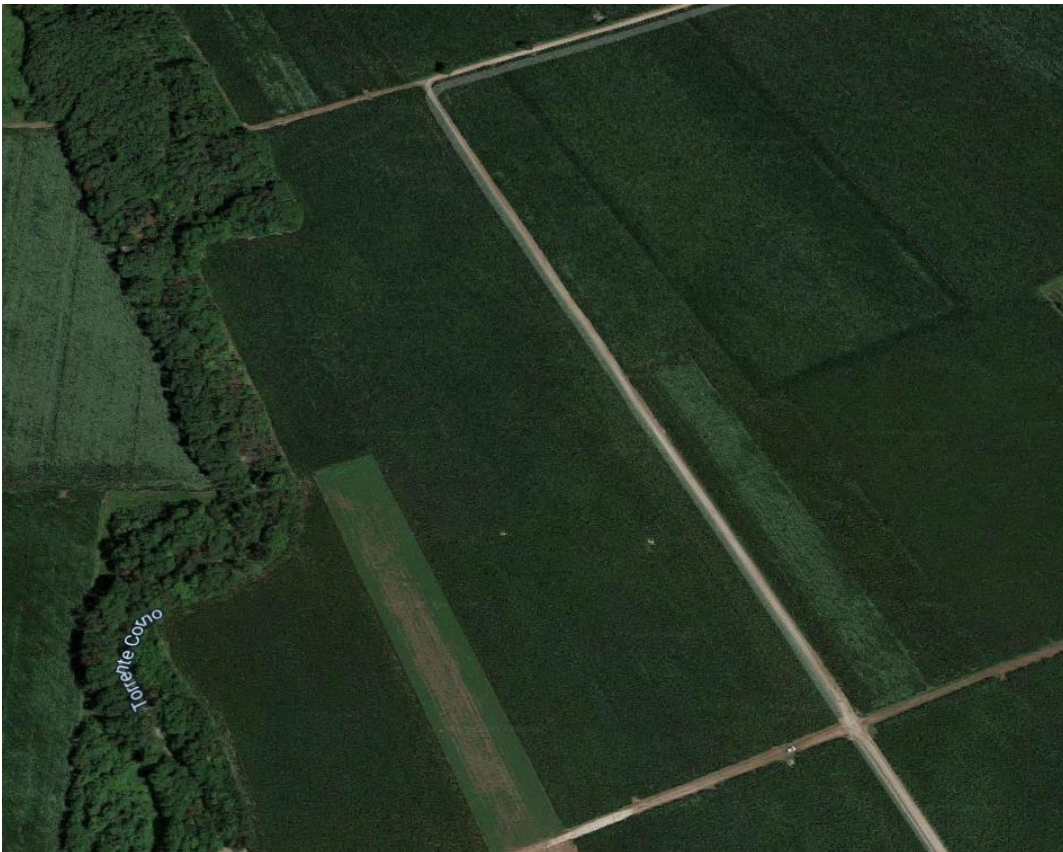
6. FOTORILIEVO DELLO STATO DI FATTO

Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio:





DETTAGLIO PUNTO DI RIPRESA



VISTA AEREA

7. ANALISI DELLO STATO DEL PROGETTO

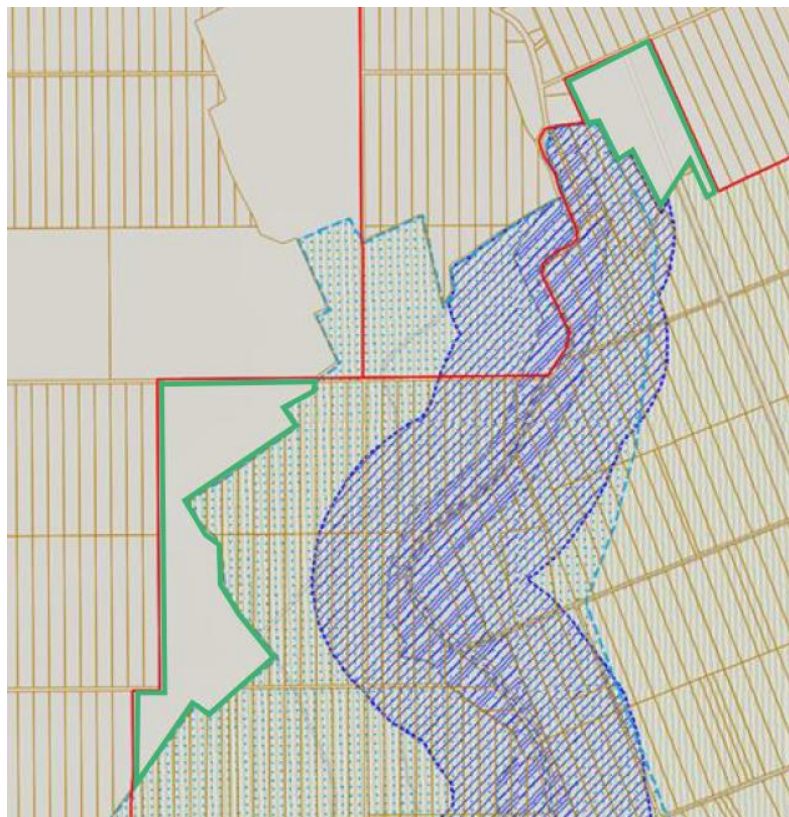
Per quanto sopra si rende necessario integrare la zonizzazione del P.R.G.C. assegnando la destinazione urbanistica "ZONA AGRICOLA E5", con i relativi vincoli ambientali e zone esondabili ove presenti, alle aree sotto evidenziate con il contorno VERDE, stralciando nel contempo le aree esterne al nuovo confine comunale.

Si sottolinea che le aree in argomento risultano a destinazione agricola (ZONA AGRICOLA E5) sia nel PRGC del Comune di Mereto di Tomba che nel PRGC del Comune di Basiliano che nel Comune di Sedegliano e che pertanto trattasi di mera conferma di destinazione d'uso nel PRGC del Comune di Codroipo sempre a zona agricola E5 come i lotti contermini.

LEGENDA:



ZONA AGRICOLA E5 ASSEGNATA CON LA PRESENTE VARIANTE AL PRGC



8. VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ PAESAGGISTICA

Il torrente Corno è individuato negli elaborati del Piano Paesaggistico della Regione FVG quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare, iscritto agli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 (Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici). Il corso d'acqua è rappresentato sia nella cartografia "Beni paesaggistici e ulteriori contesti" che in una specifica scheda di seguito riportata.

L'art.23 delle Norme Tecniche attuative del P.P.R. prevede gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni d'uso da intraprendere per la tutela di tutti i fiumi ed i torrenti, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

Scheda di sito

Ricognizione, delimitazione e rappresentazione
delle aree tutelate per legge ai sensi del D.Lvo 42/2004, art. 142 c. 1 lett. c)

Corsi d'acqua iscritti negli elenchi

previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933

DENOMINAZIONE

439 - Torrente Corno

DECRETO D'ISTITUZIONE	RD 5 febbraio 1923	COMUNI ATTRAVERSATI Buja, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Majano, Mereto di Tomba, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, Majano, Mereto di Tomba, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli
NUMERO D'ORDINE	463	
NOME REGIO DECRETO	Torrente Corno	
ALTRE DENOMINAZIONI		

MODALITÀ DI PERIMETRAZIONE

ORIGINE ASTA FLUVIALE	Ridigitalizzata da CTRN
MODIFICHE ALL'ASTA FLUVIALE	L'asta fluviale è stata ridigitalizzata dalla CTRN.
CORSO D'ACQUA CON AMPIEZZA DELL'ALVEO SIGNIFICATIVA	Sì
CORSO D'ACQUA CON PERIMETRAZIONE PAI	Sì
DEFINIZIONE DELL'AREA FLUVIALE	Ridigitalizzata da CTRN
MODIFICHE ALLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA FLUVIALE	L'ampiezza dell'alveo è stata perimetrata a partire dall'area fluviale (F) definita dal PAI, ove disponibile, ridelimitando in alcuni punti il ciglio di sponda e il piede esterno dell'argine sulla base della CTRN e del DTM. Nel tratto dove il PAI non è disponibile, la perimetrazione è stata effettuata sulla base della CTRN e del DTM.

Corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933

ANALISI DELLA CARTOGRAFIA

CONFRONTO CON LA CARTOGRAFIA STORICA E IGM

Il corso d'acqua è elencato con la denominazione Torrente Corno nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Udine (5 febbraio 1923), ma si dispone solo parzialmente di una cartografia coeva della zona.

Nella cartografia IGM storica è presente un corso d'acqua denominato T. Corno o Torrente Corno che si origina nei pressi della località Croce al Bivio in Comune di Buia. A partire dalla località P.te della Pietra, in Comune di Majano, fino all'immissione nel Canale Ledra, non vincolato, il corso è stato rettificato tra gli anni '30 e gli anni '50 del secolo scorso.

A partire dalla località Case Ricci, in Comune di Rive d'Arcano, il corso d'acqua riprende un percorso distinto e la denominazione T. Corno. Anche nelle cartografie del 1891 il corso d'acqua è rappresentato in continuità con il Fiume Taglio (430) presso la località M.o di Muscletto.

CONFRONTO CON LO SCHEMA INDICATIVO ALLEGATO ALLA IV CIRCOLARE E CON LA CTRN

Nella CTRN è presente un corso d'acqua denominato Torrente Corno che si origina nei pressi della località Croce al Bivio in Comune di Buia. In località Ponte della Pietra, in Comune di Majano, il corso d'acqua si immette nel Canale Ledra e perde la sua denominazione.

A partire dalla località Case Ricci, in Comune di Rive d'Arcano, il corso d'acqua riprende un percorso distinto e la denominazione Torrente Corno. Il percorso è stato rettificato tra Rodeano Basso e Coseano, all'altezza di Silvella ed in località Forte S. Martino, presso Codroipo.

Il corso d'acqua si immette nel Fiume Stalla e Fiume Taglio (430) presso l'ex Molino di Muscletto.

Nello schema esplicativo allegato alla IV Circolare al corso d'acqua è stato attribuito il codice 439.

CONFRONTO CON LE ORTOFOTO AGEA 2011 E PROPOSTA ATTUALE

Si propone di considerare come tratto generante vincolo anche il tratto denominato Canale Ledra, tra la località Ponte della Pietra e la località Case Ricci.

9. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

La variante non genera impatti significativi sul paesaggio in quanto va ad integrarsi con il sistema delle aree agricole già esistenti, senza previsioni di opere e/o strutture realizzando strutture conformi e in armonia con il contesto in cui verrà localizzato.

Una parte delle aree oggetto di variante risulta soggetta a vincoli di tutela introdotti dal D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto ricadente entro i limiti dei 150 m dalla sponda di un corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche.

Gli impatti sul sistema ambientale locale non sono significativi tenendo conto che il territorio risulta già alterato dall'intervento di riordino fondiario attuato dal Consorzio di Bonifica competente nell'area in oggetto e di quelle circostanti.

Pertanto non sono presenti valori ecologici di sorta, sia dal punto di vista vegetazionale che ecologico, che possano essere aggravati con l'attuazione della variante, poiché non viene previsto ulteriore consumo di suolo, bensì la mera conferma della destinazione agricola E5 identica a quella attuale prevista nel P.R.G.C. del Comune di Mereto di Tomba.

Si ritiene verificata la compatibilità paesaggistica per la variante in esame stante l'inalterata destinazione agricola dei terreni.

Sulla base di queste considerazioni l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta o indiretta, a breve e a lungo termine, permanente o temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa, della variante in esame sull'ambiente non è significativa.

L'attuazione della variante in ogni caso non produrrà alcuna modificazione né diretta né indiretta sugli habitat, né a breve, né a lungo termine, non vi sarà perdita in termini di superficie, non vi sarà frammentazione, distruzione del territorio, né perturbazione nei confronti della fauna.

10. MISURE D'INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Non si prevede alcun elemento di mitigazione e/o compensazione.

11. ULTERIORI INDICAZIONI PER INTERVENTI OD OPERE DI GRANDE IMPEGNO TERRITORIALE

La variante non rientra nella casistica di cui all'art. 4 del DPCM 12/12/2005 relativa a:

- Complessi sportivi, parchi tematici;
- Complessi residenziali, turistici, commerciali, direzionali e produttivi;
- Campeggi e caravaning;
- Impianto agro-forestali, agricoli, zootecnici e di acquacoltura con esclusione degli interventi di cui all'art. 149, comma 1, lett. c) del Codice;
- Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio;
- Dighe, sbarramenti ed invasi;
- Depositi di merci o di materiali;
- Infrastrutturali portuali ed aeroportuali;
- discariche ed impianti di smaltimento dei rifiuti.
- Attività minerarie di ricerca ed estrazione
- Attività di coltivazione di cave e torbiere
- Attività di escavazione di materiale litoide dall'alveo dei fiumi.

VERIFICA DI COMPATIBILITA' ACUSTICA

1. PREMESSA

Il presente documento analizza la proposta di Variante n. 86 al P.R.G.C. del Comune di Codroipo ed è finalizzato ad attestare la compatibilità acustica delle nuove previsioni urbanistiche con la classificazione acustica del territorio comunale.

Considerando che il Comune di Codroipo, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 55 del 28.09.2012, ha approvato, ai sensi della L.R. 16/2007 e della d.G.R.463/2009, il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale si analizzerà la compatibilità della situazione prevista dalla variante in oggetto rispetto alla classificazione acustica, ricordando che tale analisi può fornire essenzialmente tre differenti risultati:

- a) **Situazione di compatibilità:** le variazioni apportate risultano conformi alla classificazione acustica attuale senza necessitare alcun intervento sullo strumento urbanistico né imporre vincoli;
- b) **situazione di compatibilità condizionata:** la variazioni apportate richiedono una variazione della classificazione acustica e/o potrebbero creare criticità sul territorio. In tal caso un'analisi approfondita dell'area deve evidenziare le variazioni da apportare alla classificazione acustica, valutando le conseguenze della variazione ed imponendo eventuali vincoli e/o prescrizioni di tipo acustico;
- c) **situazione di incompatibilità:** le variazioni apportate risultano non compatibili con l'attuale classificazione acustica e non esistono al momento le condizioni per ricondursi ad una situazione di compatibilità.

In particolare si evidenzia che tutte le risultanze della verifica eseguita nella presente relazione, costituiscono analisi preliminare alla revisione del piano di classificazione acustica che dovrà essere effettuata una volta che la variante al piano sopra citata sarà definitivamente approvata.

2. DESCRIZIONE VARIANTE AL PIANO URBANISTICO.

L'Amministrazione Comunale di Codroipo ha incaricato l'Area Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente di elaborare la Variante n. 86 al P.R.G.C. relativa a:

A)	PAIR	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano – Grado;
B)	PAIT	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tagliamento;
C)	MZS	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso dello studio di Microzonazione Sismica di cui all'art. 16 bis della Legge regionale 11 agosto 2009, n. 16;
D)	CLE	Conformare lo strumento urbanistico alle limitazioni ed ai vincoli d'uso dell'analisi della condizione limite di emergenza di cui all'art.18 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 4007/2012 relativa alla riduzione del rischio sismico.
E)	RETTIFICA CONFINI	Conformare lo strumento urbanistico (P.R.G.C. e PIANO STRUTTURA) alla rettifica di confini tra i Comuni di Basiliano, Codroipo e Mereto di Tomba approvata con Decreto del Presidente della Regione 25.06.2012 n.0132/Pres. Pubblicata sul BUR n. 27 del 04.07.2012 e alla rettifica di confini tra i Comuni di Codroipo e Mereto di Tomba approvata con Decreto del Presidente della Regione 23.07.2015 n. 0154/Pres. pubblicata sul BUR n. 31 del 05.08.2019 con inclusione e stralcio di aree agricole nel PRGC.
F)	PIANO STRUTTURA	Coordinamento, a seguito precedenti varianti, delle modifiche cartografiche del piano struttura su nuova carta tecnica regionale e del relativo elaborato normativo degli Obiettivi e delle Strategie.

La verifica di compatibilità che viene effettuata in questa fase è relativa al raffronto e alla verifica di coerenza con i Piani di Classificazione Acustica dei Comuni interessati dalla rettifica del confine: Basiliano, Mereto di Tomba e Sedegliano e nel dettaglio in relazione alle nuove aree di territorio comunale che vengono inglobate nel territorio del Comune di Codroipo. Le aree in argomento risultano tutte a destinazione agricola (ZONA AGRICOLA E5), pertanto trattasi di mera conferma di destinazione d'uso nel PRGC del Comune di Codroipo.

Il Comune di Basiliano ha approvato il Piano Comunale di Classificazione acustica con Delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 29.07.2011, il Comune di Sedegliano con Delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 24.06.2015 mentre il Comune di Mereto di Tomba ha predisposto gli elaborati ma non ha ancora approvato il Piano di Classificazione Acustica.

Si riporta di seguito analisi di conformità e raffronto con i Piani di Classificazione Acustica su menzionati.

3. INQUADRAMENTO NEL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Capo VII del Piano di Classificazione Acustica (PCA) del Comune di Codroipo prevede che lo stesso è soggetto a revisione ogni qualvolta venga modificato uno strumento urbanistico che possa avere influenza sul Piano di Classificazione Acustica (dunque quando vengono modificate destinazioni d'uso di porzioni del territorio comunale o aspetti rilevanti che incidono sulla introduzione di nuove sorgenti sonore sul territorio).

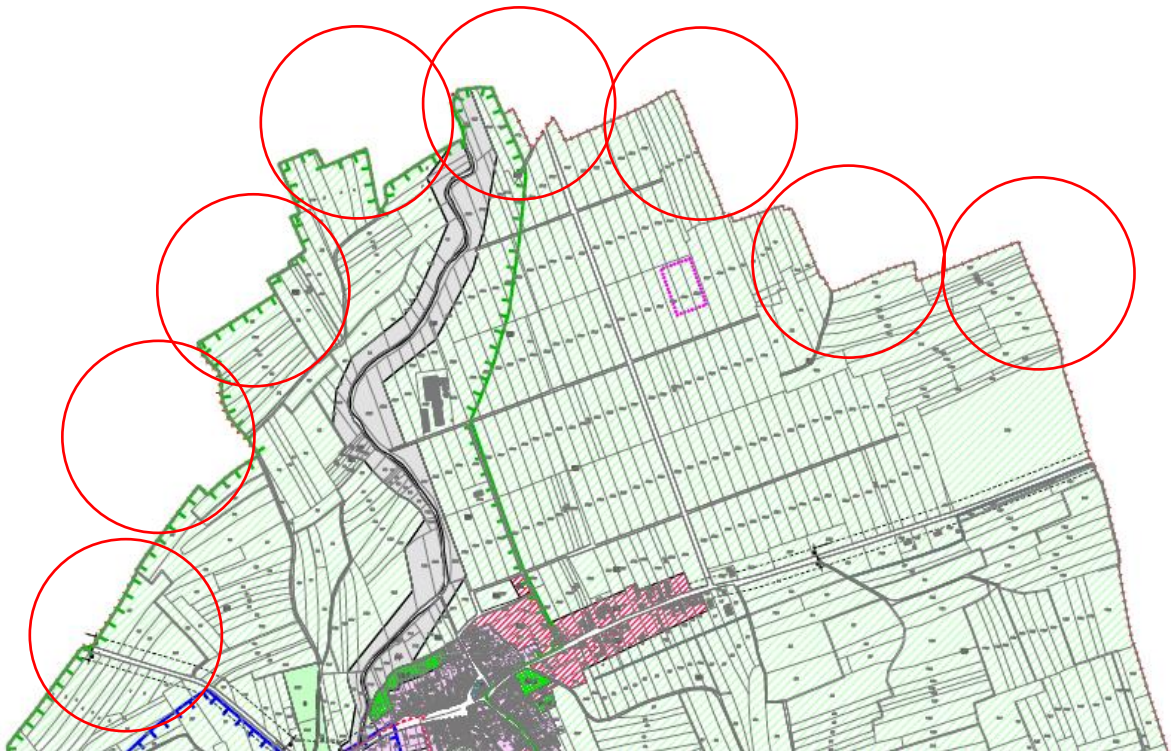
La revisione del PCA avviene con le stesse modalità ed iter di approvazione con cui è stato realizzato il PCA secondo quanto prescritto dall'articolo 23 Capo II L.R. 16/2007.

Nel dettaglio la revisione del PCA a seguito di variazione del PRGC (qualunque tipo di variante che comporti la modifica delle destinazioni d'uso del territorio) segue l'iter qui riportato:

- Contemporaneamente alla predisposizione della documentazione relativa alla variante urbanistica, redazione della relazione di "verifica di compatibilità acustica" al nuovo strumento urbanistico che accompagna come allegato il progetto preliminare dello strumento urbanistico stesso (variante o PRG o PRPC);
- approvazione dello strumento urbanistico da parte dell'ente competente;
- revisione del PCA ed avvio iter di approvazione in conformità all'art. 23 Capo II L.R. 16/2007. Nel caso di varianti minori potrà essere evitato l'avvio immediato dell'iter di riapprovazione del P.C.A., ma tale iter dovrà comunque essere intrapreso laddove, anche in assenza di varianti strutturali, siano decorsi 10 anni dalla data di approvazione del P.C.A.

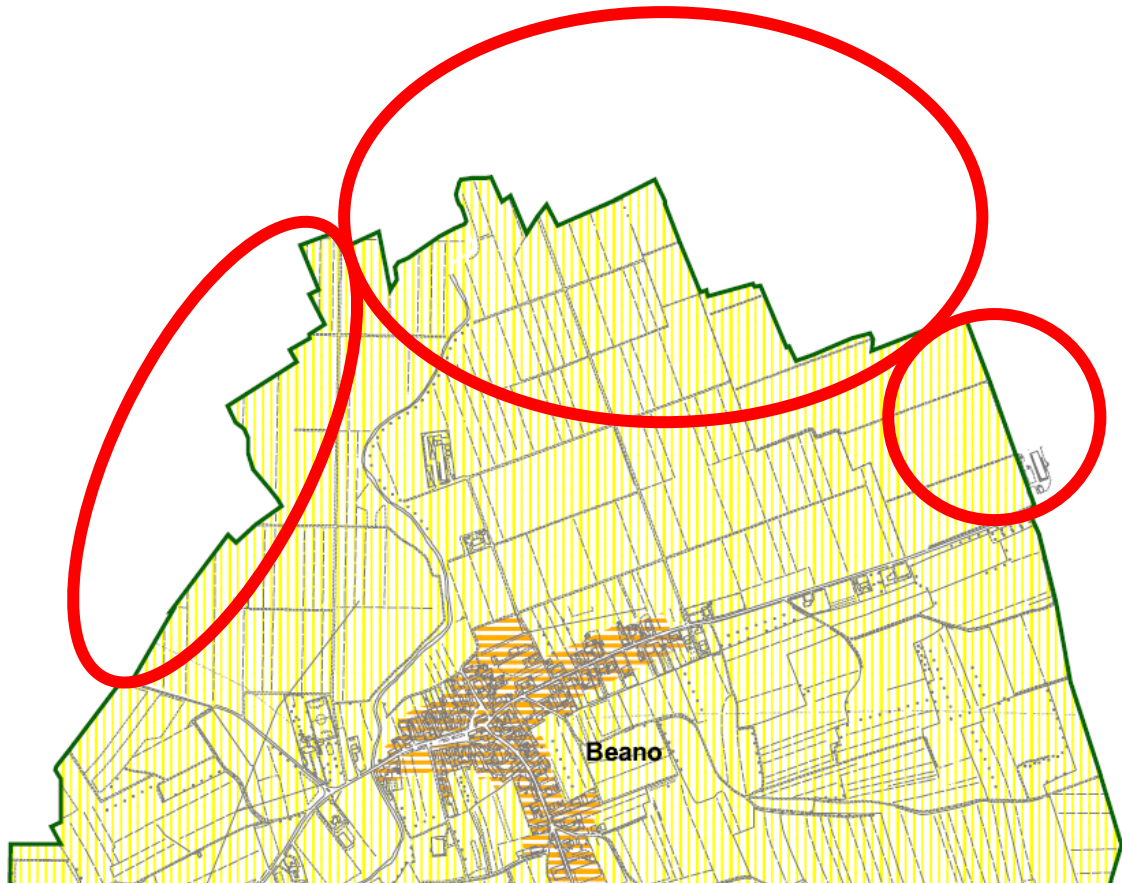
Di seguito si evidenziano degli estratti del P.R.G.C. e del PCA relativi alla zona oggetto della variante con relativa legenda.








3.1 ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE CON EVIDENZIATE AREE DI MODIFICA

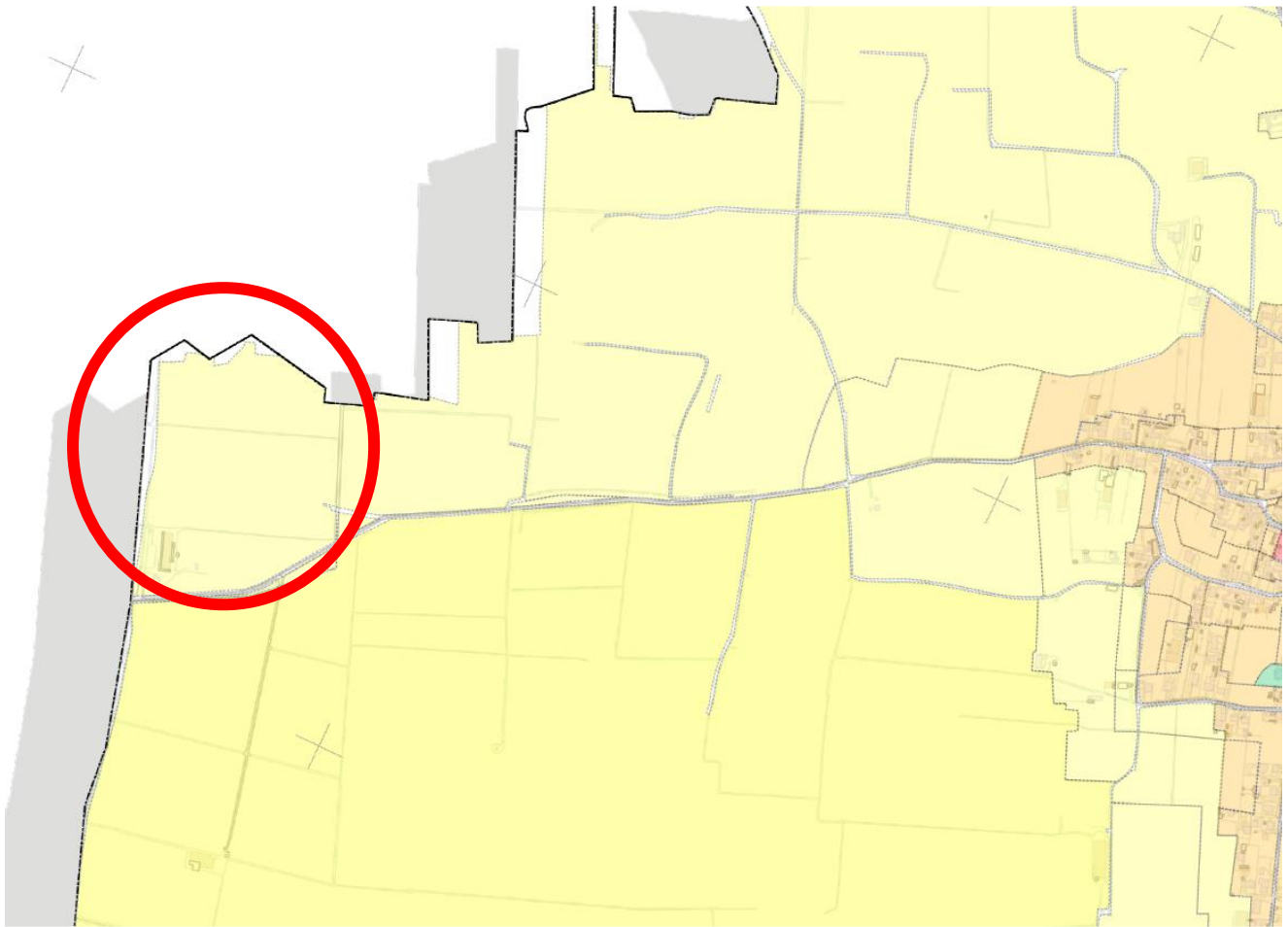


3.2 ESTRATTO TAVOLE DI ZONIZZAZIONE P.C.A. VIGENTI

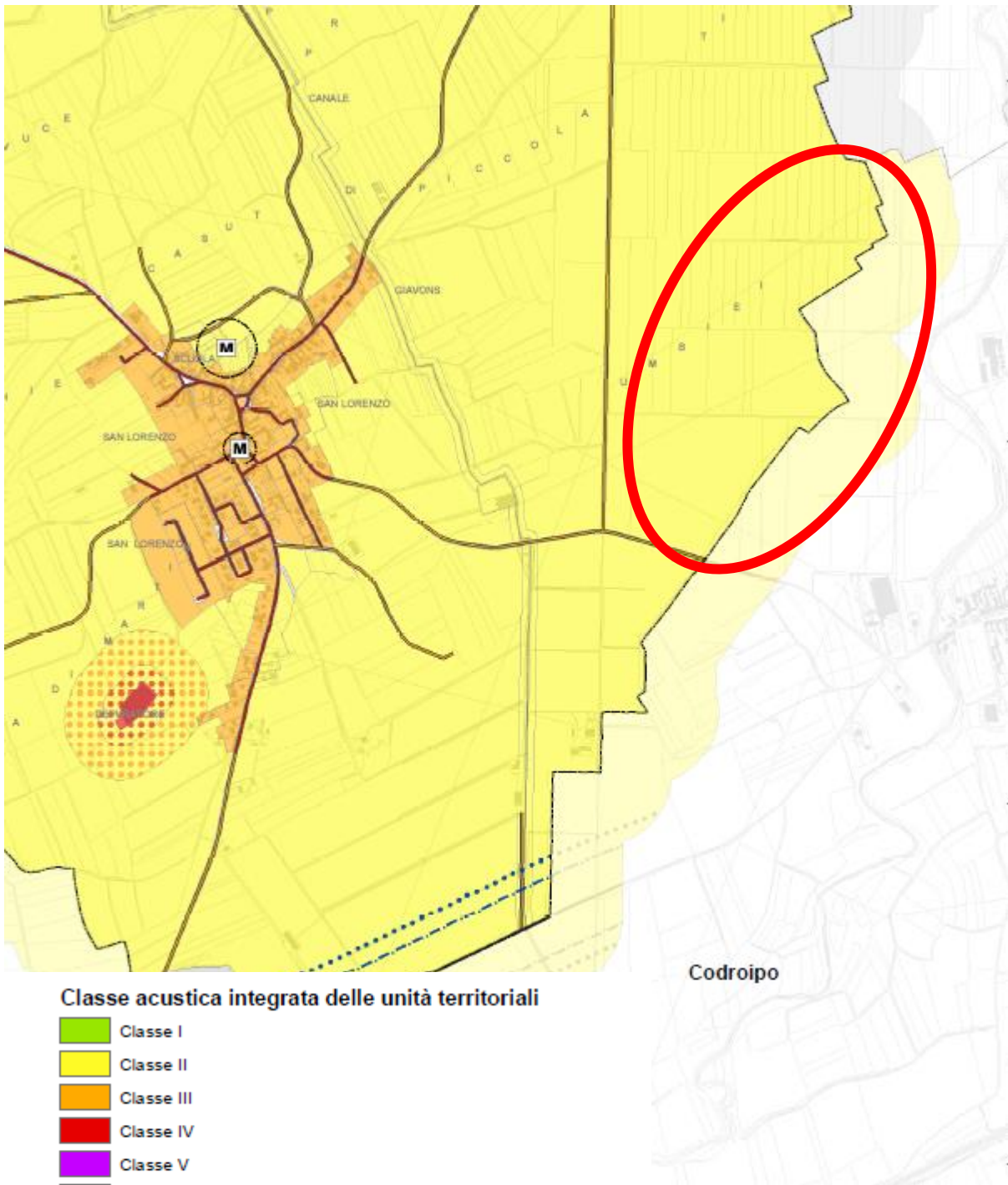
COMUNE DI CODROIPO – ESTRATTO TAV. VIII 2 DEFINITIVO CONCENTRICO



<i>Classe acustica</i>		<i>Limiti di immissione [dB(A)]</i>	
		<i>Periodo diurno (6.00 - 22.00)</i>	<i>Periodo notturno (22.00 - 6.00)</i>
	<i>Classe I</i>	50	40
	<i>Classe II</i>	55	45
	<i>Classe III</i>	60	50
	<i>Classe IV</i>	65	55
	<i>Classe V</i>	70	60
	<i>Classe VI</i>	70	70
	<i>Aree Militari</i>	-	-



Classificazione		Infrastrutture
	Classe 1	Grafi Viabilità
	Classe 2	—
	Classe 3	Ferrovie
	Classe 4	—
	Classe 5	Aeroporti
	Classe 6	—
	NA	—



Classe acustica integrata delle unità territoriali

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI
- Zona di interesse militare (non classificabile)

Classe acustica dei comuni contermini (primi 200m)

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI
- Zona di interesse militare (non classificabile)

4. ANALISI ACUSTICA

A seguire si vanno ad esaminare puntualmente le modifiche apportate dalla variante al Piano in argomento e verrà espresso un giudizio complessivo dal punto di vista dell'impatto acustico.

Intervento N.	ZONA P.R.G.C.	
	ATTUALE	IN VARIANTE
1	E5 Comune di Basiliano	E5 Comune di Codroipo
	Coerenza tra i Piani di zonizzazione acustica	
	CLASSE II	CLASSE II
2	E5 Comune di Mereto di Tomba	E5 Comune di Codroipo
	Coerenza tra i Piani di zonizzazione acustica	
	CLASSE II	CLASSE II
3	E5 Comune di Sedegliano	E5 Comune di Codroipo
	Coerenza tra i Piani di zonizzazione acustica	
	CLASSE II	CLASSE II

Area interessata

Intervento n. 1: accorpamento all'interno del confine comunale di Codroipo di mappali del Comune di Basiliano ricadenti in zona E5 del PRGC e in classe II del PCA

Intervento n. 2: accorpamento all'interno del confine comunale di Codroipo di mappali del Comune di Mereto di Tomba ricadenti in zona E5 del PRGC e in classe II del PCA e stralcio dal territorio di Codroipo e annessione in quello di Mereto di Tomba di altri mappali ricadenti in zona E5 del PRGC e in classe II del PCA.

Intervento n. 3: accorpamento all'interno del confine comunale di Codroipo di mappali del Comune di Sedegliano ricadenti in zona E5 del PRGC e in classe II del PCA e stralcio dal territorio di Codroipo e annessione in quello di Sedegliano di altri mappali ricadenti in zona E5 del PRGC e in classe II del PCA.

Modifiche apportate

Sia per quanto riguarda le aree stralciate che per quelle annesse all'interno dei confini comunali di Codroipo si rileva una coerenza nella classificazione acustica in relazione ai piani dei comuni limitrofi, infatti tutte le zone ricado in **classe acustica II**.

Analisi acustica

I nuovi mappali che vengono accorpati nel territorio Comunale di Codroipo risultano pertanto acusticamente compatibili con le zone acustiche del territorio comunale.

5. CONCLUSIONI

Dalle analisi e dai raffronti fra i Piani comunali di classificazione acustica dei Comuni di Basiliano, Mereto di Tomba e Sedegliano interessati dall'intervento oggetto della presente valutazione, si rileva la compatibilità delle aree oggetto di rettifica comunale e accorpamento nel territorio di Codroipo con il Piano di Classificazione Acustica Comunale vigente.

La variante al Piano comunale di classificazione acustica del Comune di Codroipo con l'aggiunta e lo stralcio dei mappali interessati dalla rettifica dei confini comunali seguirà il seguente iter: *nel caso di varianti minori potrà essere evitato l'avvio immediato dell'iter di riapprovazione del P.C.A. (di cui all'art. 23 Capo II L.R. 16/2007), ma tale iter sarà comunque essere intrapreso laddove, anche in assenza di varianti strutturali, siano decorsi 10 anni dalla data di approvazione del P.C.A.*